

LVIII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1936

ANNO XIV

115° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

INDICE

	Pag.		Pag.
Congedi	2208	Disegni di legge (Approvazione):	
Disegni di legge (Presentazione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge	
THAON DI REVEL: Conversione in legge del Regio		26 settembre 1935-XIII, n. 1952, concer-	
decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 94,		nente la disciplina del servizio delle guardie	
concernente l'ordinamento del Consiglio Su-		particolari giurate	2208
periore delle Miniere.	2208	Conversione in legge del Regio decreto-legge	
— Conversione in legge del Regio decreto-legge		24 ottobre 1935-XIII, n. 1893, contenente	
20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente		norme temporanee per conciliare le esigenze	
il coordinamento ed il rafforzamento del		della giustizia penale e dell'amministrazione	
Corpo Reale delle Miniere	2208	finanziaria del Regno con quelle militari, du-	
— Conversione in legge del Regio decreto-legge		rante le operazioni militari dell'Africa Ori-	
16 gennaio 1936-XIV, n. 270, contenente		entale	2209
nuove norme in materia di estrazione degli		Conversione in legge del Regio decreto-legge	
oli leggeri derivati dal carbon fossile	2208	5 dicembre 1935-XIV, n. 2098, che accorda	
— Conversione in legge del Regio decreto-legge		la franchigia doganale per l'olio di pino desti-	
2 gennaio 1936-XIV, n. 274, contenente		nato ad essere impiegato nella flottazione dei	
norme per la vendita e la locazione degli		minerali di piombo e di zinco	2209
immobili adibiti ad uso alberghiero	2208	Conversione in legge del Regio decreto-legge	
— Conversione in legge del Regio decreto-legge		11 aprile 1935-XIII, n. 876, che apporta	
10 febbraio 1936-XIV, concernente la fa-		modifiche alle vigenti norme sul matrimonio	
coltà di commutare in « Rendita 5 per cento »		degli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma	
i Buoni del Tesoro novennali 5 per cento,		aeronautica	2209
serie speciale 1944, avuti in cambio di titoli		Conversione in legge del Regio decreto-legge	
esteri o di titoli italiani emessi all'estero.	2208	24 ottobre 1935-XIII, n. 2074, contenente	
COBOLLI GIGLI: Conversione in legge del Regio		disposizioni relative al matrimonio per pro-	
decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 321,		cura del personale militare e di quello civile	
con il quale sono state dettate norme per le		al seguito delle Forze Armate dello Stato	
espropriazioni occorrenti per l'attuazione, in		in servizio nelle Colonie dell'Africa Ori-	
alcune località, del piano regolatore della		entale	2209
città di Bologna	2208	Approvazione dell'Accordo fra l'Italia e il Perù,	
Disegno di legge (Seguito e fine della discus-		concernente i certificati di analisi dei vini,	
sione):		accordo stipulato in Lima, mediante scambio	
Stato di previsione della spesa del Ministero		di Note in data 7-18 giugno 1935.	2210
dell'educazione nazionale per l'esercizio fi-		Conversione in legge del Regio decreto-legge	
nanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giu-		2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente	
gno 1937-XV	2211	norme per semplificare la pubblicazione degli	
DE VECCHI DI VAL CISMON, <i>Ministro</i>	2211	atti delle Società commerciali	2210
Disegno di legge (Discussione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge	
Stato di previsione della spesa del Ministero dei		16 dicembre 1935-XIV, n. 2263, contenente	
lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal		modificazioni agli articoli 9 e 10 della legge	
1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV	2227	24 giugno 1923, n. 1395, riguardante la tu-	
CAFFARELLI	2227	tela del titolo e dell'esercizio delle professioni	
MAFFEZZOLI	2230	di ingegnere e di architetto	2210
DEL BUFALO	2232	Conversione in legge del Regio decreto-legge	
		5 dicembre 1935-XIV, n. 2138, che modifica	
		il trattamento doganale dei colori metallici	
		in polvere o in qualunque modo preparati.	2210

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2308, per la revoca della concessione della linea Abbazia-Mattuglie-Laurana, già esercitata dall'industria privata	2211
Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 10, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e la Germania per regolare i pagamenti, realizzato in Berlino, mediante scambio di Note, il 20 dicembre 1935	2211
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2293, riguardante la istituzione di una nuova Sezione presso la Corte di cassazione e soppressione di alcuni posti di avvocato generale presso Corti di appello ed altre modificazioni all'ordinamento giudiziario	2211
Disegni di legge (Votazione segreta)	2234

La seduta comincia alle 15.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che è stato posto in congedo, per un tempo indeterminato, in seguito a richiamo alle armi a sua domanda, l'onorevole camerata Baragiola, al quale, in nome della Camera, invio il saluto già rivolto agli altri Camerati che sono sotto le armi per mobilitazione. (*Approvazioni*).

Hanno chiesto inoltre un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole camerata Vecchioni, di giorni 3; per motivi di salute, gli onorevoli camerati: Belelli, di giorni 2; Donegani, di 2; per ufficio pubblico, gli onorevoli camerati: Agodi, di giorni 3; Donzelli, di 2; Gorio, di 3; Sansanelli, di 3.

(Sono concessi).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle finanze. Ne ha facoltà

THAON DI REVEL, *Ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera, per incarico di Sua Eccellenza il Capo del Governo, i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 94, concernente l'ordinamento del Consiglio Superiore delle Miniere; (1096)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere; (1097)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 270, contenente nuove norme in materia di estrazione degli oli leggeri derivati dal carbon fossile; (1098)

Conversione in legge con modificazione del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 274, contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero; (1099)

Mi onoro di presentare pure alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 314, concernente la facoltà di commutare in « Rendita 5 per cento » i Buoni del Tesoro novennali 5 per cento serie speciale 1944 avuti in cambio di titoli esteri e di titoli italiani emessi all'estero. (1100).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

COBOLLI GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*.

Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 321, con il quale sono state dettate norme per le espropriazioni occorrenti per l'attuazione, in alcune località, del piano regolatore della città di Bologna. (1101)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze ed all'onorevole Ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge.

Saranno inviati alle Commissioni competenti.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1952, concernente la disciplina del servizio delle guardie particolari giurate.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-Anno XIII, n. 1952, concernente la disciplina del servizio delle guardie particolari giurate. (*Stampato* n. 900-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1952, concernente la disciplina del servizio delle guardie particolari giurate ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 1893, contenente norme temporanee per conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari nell'Africa Orientale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 1893, contenente norme temporanee per conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari nell'Africa Orientale. (*Stampato* n. 944-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 1893, contenente norme temporanee per conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'Amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari nell'Africa Orientale ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2098, che accorda la franchigia doganale per l'olio di pino destinato ad essere impiegato nella flottazione dei minerali di piombo e di zinco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2098, che accorda la franchigia doganale per l'olio di pino destinato ad essere impiegato nella flottazione dei minerali di piombo e di zinco. (*Stampato* n. 950-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2098, che accorda la franchigia doganale per l'olio di pino destinato ad essere impiegato nella flottazione dei minerali di piombo e di zinco ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1935-XIII, n. 876, che apporta modifiche alle vigenti norme sul matrimonio degli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1935-XIII, n. 876, che apporta modifiche alle vigenti norme sul matrimonio degli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica. (*Stampato* n. 956-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 11 aprile 1935-XIII, n. 876, che apporta modifiche alle vigenti norme sul matrimonio degli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 2074, contenente disposizioni relative al matrimonio per procura del personale militare e di quello civile al seguito delle Forze armate dello Stato in servizio nelle Colonie dell'Africa Orientale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 2074, contenente disposizioni relative al matrimonio per procura del personale militare e di quello civile al seguito delle Forze armate dello Stato, in servizio nelle Colonie dell'Africa Orientale. (*Stampato* n. 957-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 2074, contenente disposizioni relative al matrimonio per procura del personale militare e di quello civile al seguito delle Forze armate dello Stato, in servizio nelle colonie dell'Africa Orientale ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione dell'Accordo fra l'Italia e il Perù, concernente i certificati di analisi dei vini, Accordo stipulato in Lima, mediante scambio di Note, in data 7-18 giugno 1935.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione dell'Accordo fra l'Italia e il Perù, concernente i certificati di analisi dei vini, Accordo stipulato in Lima, mediante scambio di Note, in data 7-18 giugno 1935. (*Stampato* n. 969-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo fra l'Italia e il Perù, concernente i certificati di analisi dei vini, Accordo stipulato in Lima, mediante scambio di Note in data 7-18 giugno 1935, con effetto dal 1º agosto dello stesso anno ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'Accordo.

SCARFIOTTI, *Segretario*, ne dà lettura (vedi *Stampato* n. 969-A).

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico s'intende approvato.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle Società commerciali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle Società commerciali (*Stampato* n. 970-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle società commerciali ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2263, contenente modificazioni agli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, riguardante la tutela del titolo e dell'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935 - Anno XIV, n. 2263, contenente modificazioni agli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, riguardante la tutela del titolo e dell'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto. (*Stampato* n. 995-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2263, contenente modificazioni agli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, riguardante la tutela del titolo e dell'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2138, che modifica il trattamento doganale dei colori metallici in polvere o in qualunque modo preparati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2138, che modifica il trattamento doganale dei colori metallici in polvere o in qualunque modo preparati. (*Stampato* n. 998-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2138, che modifica il trattamento doganale dei colori metallici in polvere o in qualunque modo preparati ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2308, per la revoca della concessione della linea Abbazia-Mattuglie-Laurana, già esercitata dall'industria privata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935 - Anno XIV, n. 2308, per la revoca della concessione della linea Abbazia Mattuglie-Laurana, già esercitata dall'industria privata. (*Stampato* n. 1002-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2308, per la revoca della concessione della linea Abbazia Mattuglie-Laurana, già esercitata dalla Società Ferrovie Elettriche Secondarie di Abbazia ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 10, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e la Germania per regolare i pagamenti, realizzato in Berlino, mediante scambio di Note, il 20 dicembre 1935.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 10, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e la Germania per regolare i pagamenti, realizzato in Berlino, mediante scambio di Note, il 20 dicembre 1935. (*Stampato* n. 1003-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 10, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e la Germania per regolare i pagamenti, realizzato in Berlino, mediante scambio di Note, il 20 dicembre 1935 ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2293, riguardante la istituzione di una nuova sezione presso la Corte di cassazione e soppressione di alcuni posti di avvocato generale presso Corti di appello ed altre modificazioni all'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935; Anno XIV, n. 2293, riguardante la istituzione di una nuova sezione presso la Corte di cassazione e soppressione di alcuni posti di avvocato generale presso Corti di appello ed altre modificazioni all'ordinamento giudiziario. (*Stampato* n. 1004-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2293, riguardante la istituzione di una nuova sezione presso la Corte di cassazione e soppressione di alcuni posti di avvocato generale presso Corti di appello ed altre modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

Come la Camera ricorda, la discussione generale è stata chiusa nella seduta di ieri, riservando la parola all'onorevole relatore e al Governo. Domando all'onorevole relatore se desidera di parlare.

ZINGALI, *Relatore*. Rinuncio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'educazione nazionale ha facoltà di parlare.

DE VECCHI DI VAL CISONO, *Ministro dell'educazione nazionale*. (*Vivissimi prolungati applausi*) Onorevoli Deputati. Quando ora è un anno si parlava in quest'aula e nella stessa discussione del bilancio non potevo che esporvi dei problemi prima di allora veduti, ma non ancora affrontati. Era nel mio cuore, come è nel vostro, il conforto supremo di una dottrina

rivoluzionaria e costruttiva, tradizionale e nuovissima, munita ad un tempo di baionette innestate sopra buoni fucili e temprata di per se stessa a corazza senz'altra arma che il suo purissimo spirito, di questa nostra costellazione fascista che rende impossibile ogni disorientamento perchè al buon cammino offre la buona via ed al buon camminatore offre la stella sicura della ubbidienza.

Orientamento, metodo e disciplina non mancavano, ma l'azione non aveva ancora potuto trovare, nonchè il suo sviluppo, neppure il suo principio, e se la mano si sentiva salda al timone la fatica non era stata ancora affrontata. Affermavo allora il dovere di un cammino serrato delle persone e degli Enti del mio Ministero verso più vasti orizzonti di romanità.

Cammino e compattezza che presumono ed impongono unità, collaborazione spirituale profonda e non soltanto materiale o formale; in tre parole: armonia di sforzo. Era ed è chiaro che a me fascista, è cioè intero uomo di azione, e pertanto soldato nella disciplina e nell'arte, il problema della ricerca di questa armonia appariva nel raggiungimento di una concreta e direi *immutabile* gerarchia di valori e di funzioni. La soluzione era ed è da trovarsi in un processo di carattere politico prima che di ogni altra natura. Non per nulla agli inizi remoti della nostra Rivoluzione ci eravamo segnata la mèta della conquista dello Stato attraverso la formazione di solide gerarchie, alle quali affidarne il Governo sotto il comando di uno solo: il Duce. (*Applausi*).

Il problema centrale della mia azione di Ministro e di fascista nel campo di intensa bonifica della educazione nazionale si concreta nella ricerca di questa unità creatrice di armonia.

Erano necessità vedute da molto tempo con accorata passione di uomo di studio, di guerra e di Stato; ed avevo creduto or fa un anno di esporvele con una appassionata sincerità, alla quale non mancò per mia ventura quella forza di persuasione che appariva necessaria perchè la consegna da me ricevuta avesse ogni sua esecuzione.

Il carattere e le esigenze di sintesi che il tempo, il luogo ed il temperamento fascista di questa assemblea impongono alla mia esposizione mi sconsigliano dal citare qui le fonti storiche dalle quali mi veniva la convinzione di questo dissolversi della cultura, di questa dispersione degli sforzi della scuola, quasi sotto l'effetto di una forza centrifuga che fin qui anche ogni più nobile fatica di tutti i miei predecessori dalla Marcia su Roma ad oggi non era riuscita ancora ad arrestare, pure giovandosi della potenza e del prestigio del Regime. Ho la certezza che se una simile indagine storica fosse fatta possibile dal tempo e dal luogo, voi ne provereste una grande impressione ed avreste una nuova prova anche in questa sede del cammino continuamente, ininterrottamente ascensionale del Regime verso una superiore sintesi, verso una zona di semplicità e di bellezza, nella quale la dottrina fascista appare nella trasparenza delle grandi altitudini. La generazione dei costruttori del Risorgimento diede alla luce

la sua creatura in questo campo nel 1859, anno felicissimo che spalancò tutte le porte dell'avvenire. Nacque allora la ben nota e poscia violatissima Legge Casati, per il Piemonte ottima come tutta quella legislazione di uno Stato forte e guerriero che non ripeteva le sue origini se non da Roma, tuttavia per l'Italia insufficiente. Questa legge durò fino all'avvento delle sinistre che fu in modo ridicolo chiamato una rivoluzione, laddove non era se non una involuzione verso forme demagogiche le quali sul piccolo Stato nucleo non avevano fatto presa, immunizzato com'era dalla propria natura militare.

Il primo schema di riforma della originaria legge del 1859 fu portato in parlamento dal mio predecessore Coppino nel 1877 per soddisfare alle esigenze del tempo, che era quello che ho detto, e furono necessari ben quattro anni di clamorose discussioni alla Camera ed al Senato perchè ne uscisse, parto invero infelice, la legge 17 febbraio 1881. La quale, se non era ormai sufficiente per evidenti ragioni a rispondere alle esigenze culturali e politiche della nuova Italia, non autorizzava però un affannoso avvicinarsi di ritocchi più o meno disordinati ed episodici che ne deturpavano l'architettura senza tuttavia decidersi a demolire per ricostruire. Nel corso dei decenni, sotto la spinta delle contingenze più varie di una politica che scivolava sempre più nella melma vischiosa della demagogia di una cultura che abbandonava la pura italianità dell'umanesimo e della grande scuola nostra per qualcosa di nordico, di caliginoso e prettamente strumentale e meccanico. Sui men che quattrocento articoli della legge originaria fiorirono, o peggio si incrostarono, centinaia di migliaia, dico centinaia di migliaia di nuovi articoli di leggi, di ordinanze, di circolari, che se talvolta e non sempre rivelavano i difetti della vecchia organizzazione, non erano tuttavia riusciti mai a crearne una nuova. La vecchia e troppo vituperata Minerva era divenuta la risultante di una serie di sovracostruzioni, di aggiustamenti, di compromessi, nella quale si era perduto, non soltanto il concetto morale dell'unità, base incrollabile dell'ordine mussoliniano, ma ben anche ogni ordine costituito. Così trovò le cose il Regime alla Marcia su Roma e vi reagì con tutta la forza della Rivoluzione nostra.

All'azione compiuta fin qui dal Regime io non ho avuto e non ho se non da aggiungere il mio apporto. Ho dovuto e debbo portare i miei sassi all'edificio nel quale nulla c'era da demolire, bensì molto da costruire sotto la guida che per le comuni fortune è una sola e ben sicura.

Ho continuato e continuo anche qui, con animo ad un tempo civile e guerriero, e cioè fascista, uno sforzo che non ha altra radice se non in una idea armata, che, generando una fede, ha dato a me come a voi, come a tutto il popolo italiano, l'incommensurabile dono di un Capo e di una disciplina. Tutti i miei predecessori dalla Marcia su Roma ad oggi hanno avuto lo stesso

mio spirito, e perciò la mia fatica affrontata con serena ubbidienza è feconda di frutti.

Al mio turno di guardia in questo settore compete, dopo l'altrui feconda, una fatica coordinatrice, disciplinatrice, potenziatrice degli studi e della cultura italiana in tempo di particolare concretezza, e di opere guerriere, costruttrici e taciturne. Dovevo, come debbo, affrontare con organismi vivi del Regime un decadimento di tre quarti di secolo, al quale ogni sforzo precedente non era ancora bastato se alle provvide leggi del 1923, a sette anni dalla nascita, erano già state aggiunte un migliaio di pagine di leggi e norme per la istruzione superiore; se a cinque anni dalla nascita si erano già raggiunte seicento pagine di legislazione per la scuola secondaria di avviamento professionale; e se la scuola elementare, riordinata nel 1928, aveva già raggiunto 500 fittissime pagine nel 1934; e soprattutto se gli istituti di istruzione media, fondamentalmente riordinati nel 1923, giacevano già tre anni dopo, nel 1926, sotto il grave pondo di ben duemila pagine di leggi, decreti, ordinanze e circolari.

Voglio dire con queste cifre, sommarie e sempliciste ma esatte, che qualcosa doveva pure esistere come elemento disintegratore e dissolvente, se anche la forte azione del Regime e dei fascisti provati che mi hanno preceduto in questo servizio aveva dovuto creare tanta mole di leggi e di norme per farsi la strada a procedere innanzi, seguendo così un andazzo che durava da oltre sessant'anni dimostrandosi ad evidenza un difetto del sistema non guarito nè comunque sanato neppure dalla ferma legislazione fascista.

Come vi ho detto l'anno scorso, ho creduto di trovare il rimedio nella semplicità di una azione coordinatrice, disciplinatrice, potenziatrice degli studi ed in genere della cultura italiana, da ottenersi con la precisa rivendicazione della responsabilità politica ed amministrativa del Ministro. In questa assenza di azione decisiva e centrale ho riscontrato il difetto che la storia stessa di tutta la legislazione della tanto vituperata Minerva dalla fondazione del Regno ad oggi mi aveva con chiarezza rivelato, come si vedono gli oggetti attraverso un vaso di cristallo. Ciò non voleva nè vuole significare nè atti di brutalità verso le persone, alle quali si vogliono portare i benefici maggiori in funzione del bene comune; e neppure assunzione di atteggiamenti di comando cieco ed irragionevole nel nome di una potestà disumana, altrettanto lontana dallo Stato Mussoliniano quanto il sole è lontano dalla notte. Vuole significare invece che compete al potere centrale, ed in quello al Ministro, la responsabilità ed il dovere delle decisioni, come organo di comando non soltanto, ma ben anche di sintesi, quando si tratta di agire in rapporto con troppi organismi e con troppi spiriti che, per la loro stessa struttura interiore e per le fondamentali funzioni che vengono loro commesse, sono trascinati facilmente a perdersi nella analisi.

Questo il fondamento della legislazione fascista della cultura e della scuola nell'Anno XIII del

Regime, legislazione che somma a poche decine di articoli nuovi, concretando un nuovo genere di vita e svelenando della loro forza centrifuga, dissolvente e liberale interi volumi con decine di migliaia di articoli di leggi, per fare luogo ad una azione riposante nelle non mai abbastanza lodate virtù fasciste della Unità e dell'Armonia. Una simile politica della cultura non avrebbe potuto concretarsi e neppure formularsi fino a quando dalle mani del Ministro continuavano a sfuggire praticamente tutte le leve di comando, fino a quando stavano contemporaneamente al timone, fatti giudici ed arbitri ad un tempo, decine di piloti invece di uno solo, e fino a quando costoro avevano la possibilità di drizzare la prora ai quattro punti cardinali, secondo prerogative e competenze attribuite dal rotolare inerte di una legislazione da molti decenni fondata sopra i principi della peggiore democrazia liberale. Quanti siamo ad avere seguito il Capo in tutte le circostanze dagli anni ormai lontani ma non dimenticati e non dimenticabili del 1919, abbiamo appreso che ogni gerarchia deve avere il suo vertice in una punta di spillo. Qui bisognava liberare il Ministro da tutte le tutele particolari più o meno larvate che non consistessero in quel concetto più ampio, e del resto trasparente, della ubbidienza e della disciplina che è alla radice della nostra vita ed ormai connaturato nel sangue nostro ed in quello delle generazioni che si battono in campo aperto nella pienezza della vita stessa. Il Ministro della educazione nazionale era irretito e posto in condizioni di minorità da una serie di consigli, giunte, commissioni, assemblee, facoltà e simili, composte poi quasi sempre e quasi esclusivamente di suoi dipendenti, che, da una tale possibilità di tutela e di controllo, creante una chiara inversione, venivano fatalmente portati ad attitudini meno disciplinate ed eccessivamente individuali.

Svincolando il Ministro e la sua attività da simili inconcepibili impedimenti e legami, ho coscienza di avere compiuto un vero atto di bonifica politica e culturale in un campo che ne aveva veramente bisogno. (*Applausi*).

Non sarà tuttavia mai ripetuto abbastanza che ciò non ha voluto significare che si debba comunque respingere qualsiasi possibilità di ausilio da parte di chicchessia e meno che mai da parte dei dipendenti del centro e degli organi periferici, ai quali tutti di qualunque ordine e grado ho la coscienza di dover tributare la più ampia lode per il modo sacrificale ed appassionato come attendono alla fatica dura e non sempre confortata. (*Bravo!*).

La recente legislazione sopra la struttura del Consiglio superiore della educazione nazionale ed il suo funzionamento, vasto, intenso e profondo, dopo l'onore avuto della inaugurazione e del viatico di una consegna dal Duce, è la espressione concreta della applicazione di questi principi dominanti ormai tutti gli aspetti della nostra esistenza consociata, ed è ad un tempo la riprova più eloquente della loro efficienza e della loro bontà. Il lavoro compiuto dal Consiglio superiore,

da questo organo quasi secolare alle cui funzioni ho inteso di portare un nuovo potenziamento secondo il clima della Rivoluzione, e lo stile col quale è stato compiuto negli ultimi sei mesi, ha fornito la prova della perfezione dei principi basilari e della bontà delle direttive di marcia. Se per nessuno dei presenti esiste anche il minimo dubbio che, oltre ai consessi che discutono ed ai tecnici che esaminano sotto ogni suo visibile aspetto ciascun problema, è soprattutto indispensabile un Governo che deve agire; anche maggiormente certo si è che il principio non era fin qui applicato in questo delicato settore, e che la novità della formazione quasi eterogenea per ottenere un blocco unico, con la possibilità di visione che vorrei chiamare universale, poteva apparire di qualche ardimento.

La compattezza dimostrata nelle discussioni amplissime ed esaurienti, ma armoniche sempre, e la non mai fallita possibilità di conclusione e di sintesi nel sicuro orientamento verso un bene comune, verso un comune dovere, verso una perfezione non mai perduta di vista, origina dalla «unicità» della fonte dalla quale hanno tratto il mandato da compiere uomini altamente rappresentativi del Regime e della Scuola fascista, della scienza e della economia fascista, dell'arte e delle Forze Armate in Regime fascista.

La correzione della inversione di funzioni e di rapporti fra il Ministro ed i suoi Corpi consultivi, inversione originata dall'abbacinarsi e dal distrarsi in una visione meccanica e comunque esclusivamente tecnica dei vari problemi, è stata superata da un indirizzo vivo ed umano, e cioè in funzione prettamente politica. Non è nuovo e non è mio il pensiero che il giudizio circa il modo ed i limiti di una azione concreta di questo genere non ha nulla di tecnico. Esso non può essere che la conseguenza di particolari criteri di Governo e l'applicazione di una politica che non può lasciarsi sotto la influenza di gruppi particolari di cittadini. È vero invece più che mai che nell'anno XIV della Era Fascista gli uomini di cultura italiani sentono nelle loro vene lo stesso sangue che pulsa nel cuore dei soldati e delle Camicie Nere vittoriosi nell'Africa Orientale. (*Vivissimi applausi*). È vero più che mai che, lontani alfine da una attitudine agnostica difensiva, negativa, adottata da gente senza vita interiore e perciò senz'anima, a noi incombono i più alti doveri e compiti diversi: positivi, attivi, creatori di ordini nuovi e di nuove conquiste, da quelle morali di una struttura dottrina sulla quale si fonda un modo di vivere; a quelle scientifiche della ricerca che, opponendosi alla sterile brutalità dell'assedio economico, ci restituisce una intera libertà nazionale; a quelle territoriali di una espansione fatale alla nostra gente ed alla nostra Era, com'è fatale che i fiumi scendano a valle. (*Applausi*). Il cemento politico, e cioè il cemento fascista, ha trovata l'armonia e la collaborazione feconda di frutti concreti in una proporzionata solidarietà di moventi, sopra quelle stesse direttrici di marcia che segnano al popolo italiano le vie e gli sbocchi verso una sicura grandezza.

Come per il Consiglio superiore, rinnovato e potenziato, così per gli altri aspetti e per le altre attività della educazione nazionale, il complesso lavoro si può facilmente ridurre ad una formula unica e comprensiva: disciplina degli studi. Di ogni aspetto di questo lavoro e di ogni zona di azione il vostro relatore onorevole Zingali, acuto, diligente e preciso vi ha dato notizie assai chiare delle quali gli sono grato, perchè egli ha veramente «veduta» la nostra fatica. Nella discussione dello scorso anno in questa stessa sede del bilancio, vivace e profonda, mi si era da molte parti fatta osservare la sproporzione, del resto evidente, fra i millecinquecento professori universitari previsti dagli organici ed i quasi duemila insegnamenti che allora erano impartiti negli istituti di istruzione superiore. Alla mia risposta, invero non cercata per fare dello spirito e neppure a ragionare per assurdo, che una tale sproporzione mi sarebbe giovata per trovare la soluzione al problema gravissimo del frammentarsi e disgregarsi degli studi, è immediatamente seguita la azione. Con la potestà conferita in questo anno al Ministro di provvedere alla istituzione, fusione o soppressione di facoltà, scuole o insegnamenti universitari ed alla fusione di Regi istituti superiori alle Università, il grave inconveniente è cessato. Dal 1927 al 1934 gli insegnamenti universitari erano saliti da 1233 a 1937. Per la giurisprudenza da 201 a 226; per le scienze politiche da 81 a 137; per le lettere e filosofia da 165 a 193; per le scienze fisiche matematiche e naturali da 168 a 213; per la farmacia da 59 a 93; per l'ingegneria da 260 a 333! Oggi i 1937 insegnamenti che si impartivano nel 1934 sono ridotti a 918 contemplati nelle nuove tabelle. Gli istituti di magistero e quelli di medicina veterinaria sono diventati facoltà universitarie. Gli istituti superiori, slegati e dispersi, hanno trovato il loro legame nelle Università fondendosi con quelle; così che dei 59 istituti non sono rimasti che 23 solidi organismi, 23 vere Università degli studi che andranno sempre maggiormente consolidandosi come fattori concreti di vita scientifica e politica e di collaborazione economica. La loro struttura di tipo unico, con la abolizione di una disparità catalogata per lettera alfabetica che li poneva sopra un diverso piano nei rapporti con lo Stato e nella necessità di mendicare i mezzi di vita, alla scadenza delle convenzioni, dagli organi più disparati e senza certezza di continuità, ha messe le Università nelle condizioni di un rendimento costante, senza pericolosi ondeggiamenti, alla ricerca di stratagemmi per vivere e produrre nelle ore più difficili.

Tutta la nuova legislazione per ricondurre le *Universitates studiorum* alla loro funzione essenziale e tradizionale risponde ai criteri di indirizzo politico che vi ho esposti ed alla ferma volontà di reagire contro quella dispersione e quella disgregazione che non sono stato il solo e tanto meno il primo a lamentare. I responsabili maggiori dell'andazzo antiunitario, e tutto quel bulicame demoliberale e massonico che lamentava il cam-

mino fatale della Rivoluzione e che tanta ospitalità aveva trovato in queste zone, si ostinavano a ravvisare negli ordinamenti degeneranti non so quali sacre ed intangibili tradizioni che potevano soltanto impressionare chi non sappia o non si curi di sapere. La revisione decisa delle funzioni delle facoltà per richiamare secondo la nostra dottrina e la pratica della nostra vita ogni potere di comando decentrato sul Rettore che deve — solo — risponderne al Ministro, ha sollevato qualche obiezione di questa natura e provocata qualche lagrimuccia. Ora è bene ricordare che i poteri disordinati delle facoltà non erano affatto tradizionali rispetto alla storia veramente gloriosa delle nostre antiche Università, se hanno tratto la loro origine dal regolamento universitario del 1876, di quell'anno dal quale sogliamo far datare l'inizio della involuzione demo-massonica cessata soltanto in virtù e per forza della Mussoliniana Marcia su Roma. Così per la ritrovata serietà all'istituto della libera docenza e per la soluzione del problema degli assistenti e degli aiuti che ho voluto con franchezza affrontare e risolvere.

Penso, e sono sicuro di essere nel giusto, che l'edificio fascista della istruzione superiore possa ormai considerarsi costruito. Mi dà questa certezza anche l'adesione fervida dei giovani, dei quali ho sentito parlare ieri, che, dando prova di quella maturità e di quella serietà che il Regime ha loro donata, hanno compreso l'indirizzo e la fatica compiuta per seguirlo. Ho veduti questi giovani dei Gruppi Universitari del Partito ai benefici e fecondi littorali della Cultura e dell'Arte in Venezia. Li ho sentiti partecipare alle discussioni più profonde con una maturità che conforta, e mi sono accostato al loro spirito guerriero che ha espresse vibrazioni della più alta potenza. Con una giovinezza così matura e così guerriera la Rivoluzione è certa di affrontare con successo, guidata dal suo Duce, ogni più difficile ora.

L'azione del Ministro non poteva nè doveva fermarsi a questo alto ordine di scuole. L'unità direttiva doveva essere trovata, non meno che qui, anche nella scuola media classica o tecnica. Non molte cose ho da aggiungere a quelle con tanta precisione di elementi descritte ed espone dal vostro relatore. Anche qui non si poteva stare in cento a comandare anche perchè mille sbandamenti disorientanti la vita e le funzioni della scuola avessero termine. È così intervenuta una prima legge, già da voi approvata nell'estate scorsa, per la quale il Ministro richiamava a sé, rappresentante del potere esecutivo, ogni potestà ultima di decisione, dapprima divisa tra i più svariati organi dipendenti, ai quali riusciva non soltanto di esercitare spesso un potere insindacabile dall'organo responsabile dell'Amministrazione, ma ben anche di affermare con qualche solennità di tono verso superiori ed inferiori questa inammissibile inversione di comando. Con due successive disposizioni è stata riorganizzata per provincie la funzione dei provveditori agli studi, fatta ormai troppo gravosa dai pesi accumulatisi dal 1923 ad oggi, ed è stato creato al centro

un Ispettorato generale unico della istruzione media, posto alle dipendenze dirette del Ministro perchè egli possa esercitare, contro tutte le tendenze dissolventi, non ancora morte se pur vinte, la sua opera di coesione, di coordinamento, di armonia necessaria, anzi indispensabile al raggiungimento di tutte le nostre mete. Questi organi che vedete aggiungersi al delicato e complesso congegno, che sono ben certo di non aver turbato pure dotandolo di un nuovo volto, di una nuova forza e di nuove possibilità, avranno un loro immediato impiego, non soltanto per il ritrovamento di quella azione armonica che è al fine della via; ma ben anche per l'applicazione di nuovi programmi di insegnamento intesi ad adeguare la scuola media alle esigenze del tempo e cioè al clima fascista odierno. Dissonanze intollerabili erano ormai da correggere perchè la potente tradizione umanistica della scuola italiana non andasse smarrita nella caligine delle nebbie nordiche o nella schiumosità leggera di una mal digerita civiltà romana.

Legame dunque al cammino della Rivoluzione. Armonia dei programmi di insegnamento non soltanto colle esigenze dei vari tipi di scuole, individualmente considerate, ma fra di loro.

Armonia infine fra questi programmi della scuola media ed il nuovo ordinamento degli studi universitari dei quali i primi sono necessariamente propedeutici.

Anche questa fatica è ormai compiuta, così che, quando avranno avute tutte le necessarie approvazioni, dopo il maturo vaglio di una discussione amplissima nella quale il Consiglio Superiore, rafforzato di uomini di studio e di scuola, talora insigni, sempre appassionati e competenti, si è fatto grande onore, allora sarà garantita alla scuola media quella « umanità » che non poteva assolutamente perdere. Voglio dire con questa parola che rimane viva la forza dei grandi valori ideali di una tradizione virile, mentre è accesa negli italiani di oggi l'ansia di salire, un'ansia che non rinnega mai la concretezza delle cose, che non confina in una categoria inferiore il « fatto » rispetto alla « idea » che da sola è sterile; ma al contrario domina la materia e ne fa coll'azione strumento vigoroso, tenace, ubbidiente per attingere alle tappe supreme che l'idea ha saputo segnare.

Dalla revisione dei programmi nascerà necessariamente una revisione dei libri di testo che, anche indipendentemente da quella, di una revisione avevano bisogno per adeguarsi al cammino del Regime. La editoria italiana saprà farvi fronte con quella serietà e dignità con le quali ha assolto ed assolve ogni giorno il suo compito. Le sarà dato il tempo necessario per agire con la ponderatezza voluta, e sono certo che i risultati saranno subito anche più che sufficienti.

È assolutamente indispensabile che per tutti i testi, dico tutti, nessuno escluso od eccezzuato, ai quali è affidata la formazione spirituale della gioventù, che è quanto dire del popolo italiano, si respiri questa nostra ansia nuova, questa nostra

federe nuova tradotta in atti di volontà che combatte in campo aperto per strappare al destino un avvenire degno del passato di Roma. La selezione sarà perciò altrettanto ferma e decisa quanto è sicuramente orientata sopra questa strada.

Il mio turno di servizio al Ministero della educazione nazionale ha coinciso con un ordine dato or fa un anno dal Duce perchè l'opera svolta a formare abili maestranze avesse più celere ed intenso ritmo. L'Istruzione professionale ha risposto al comando con la piena consapevolezza che le maestranze non occorrono soltanto per le opere di pace ma anche ed in primo luogo per la guerra, e che alla tecnica si chiede di concorrere oggi con ogni intensità al potenziamento della produzione, per reagire a quell'assedio insensato che soltanto una cecità suicida ed antieuropea può avere consigliato contro la civiltà di Roma. (*Applausi*). Centinaia di corsi di perfezionamento per le maestranze hanno avuto attuazione presso le scuole e gli istituti industriali ed agrari, centinaia di corsi tecnici vi si sono svolti a richiesta ed in collaborazione con le autorità militari dell'esercito e dell'aeronautica per lo sviluppo ed il potenziamento degli specializzati; da alcuni degli istituti industriali è stato dato un apporto considerevole alla soluzione di problemi di alta importanza per la economia nazionale, come per la utilizzazione della canapa e per i motori di aviazione ad olio pesante. I Consorzi provinciali, solidificati e rafforzati dalla nuova legge e messi in piena efficienza, si sono affermati con un complesso di iniziative veramente lodevoli e tali da rendere servizi preziosi alla nostra economia.

Assistiamo in tutti gli ordini di scuole medie ad un fenomeno che non posso non considerare di alto conforto, comunque possano essere divise le opinioni fra gli scettici ed i lodatori della beata ignoranza: quello dell'aumento rapido e continuo della popolazione scolastica. Nei ginnasi e nei licei scientifici e classici e negli istituti magistrali governativi gli alunni erano nel 1928-29 in numero di 93.823. Nel 1934-35 erano giunti a 187.923, mentre in quest'anno scolastico si è toccata la imponente cifra di 220.000, avvicinandosi in pochi anni a triplicare il numero degli alunni nelle scuole direttamente dipendenti dallo Stato. Ne sono tanto più lieto in quanto vedo dalle cifre il proporzionato aumento negli istituti magistrali della popolazione scolastica maschile, la quale ha ormai largamente superato la quota di un terzo della popolazione totale di questo tipo di scuole, mentre fino a qualche anno addietro malauguratamente non raggiungeva che la proporzione di un quinto. L'equilibrio desiderato non appare dunque lontano.

Ad un simile affollarsi di discepoli hanno fatto riscontro il presentarsi o l'acutizzarsi di molti problemi per evitarne la eccessiva congestione nelle scuole, problemi soprattutto di locali e di personale. Abbiamo in quest'anno creati 20 licei classici, 20 ginnasi, 20 istituti magistrali, un liceo scientifico, 9 corsi liceali, 61 corsi di ginnasio superiore, 72 corsi di ginnasio inferiore, 58

corsi magistrali superiori, 69 corsi magistrali inferiori, 8 corsi di licei scientifici, assumendo direttamente 4 licei ginnasi, 10 licei classici, 9 ginnasi, un liceo scientifico. Nella istruzione tecnica gli istituti e Regie scuole di insegnamento agrario, da 23 che erano nel 1932-33 sono divenuti 34; quelli di insegnamento commerciale da 181 sono ora 190; quelli di insegnamento industriale da 279 sono 403. Le scuole di avviamento professionale hanno avuto l'aumento di 64 istituti.

La enorme crescita, dovuta anche all'aver affrontato il problema dello assorbimento negli istituti di Stato di tanta gioventù che si affollava agli studi, ha reso assai acuto il problema della deficienza numerica dei ruoli degli insegnanti, problema creato da una molteplice quantità di motivi. Anche a questa deficienza, che bene a ragione viene lamentata, sarà quanto prima posto riparo per la concessione del Capo di nuovi concorsi nei quali saranno tenuti ben presenti gli interessi dei nostri valorosi figli nell'Africa Orientale che, come tutti i figli lontani, sono più che mai cari ai cuori dei padri; (*Applausi*) ma la soluzione è urgente e non può oltre essere procrastinata.

La istruzione primaria non ha avuto in questo anno un minore potenziamento, nè una men che rigida applicazione del concetto unitario che aveva già presieduto all'azione del Camerata ed amico Ercole, mio molto apprezzato predecessore, quando ebbe a rivendicare allo Stato il governo diretto di tutte le scuole elementari.

Ho regolato l'ordinamento amministrativo in funzione del nuovo provvido assetto. Ho ridotti a due soli gli enti delegati, che erano dieci ed amministravano ben seimila e cinquecento scuole rurali, sottraendone gli insegnanti alla mortificante mercede giornaliera.

All'onorevole De Regibus, che ho ieri interrotto per certi suoi calcoli molto ottimisti e un poco semplicisti in questa materia, devo precisare che i maestri dei due sessi che insegnano nelle scuole che in senso largo possono ritenersi rurali, non sono meno di 40 mila.

Uguagliandosi il compenso dei supplenti delle prime quattro categorie al compenso che percepiscono i supplenti della quinta categoria, si realizzerebbe un'economia di circa 125 mila lire mensili. Distribuendo questa somma a titolo di indennità speciale ai maestri delle scuole rurali, come egli proponeva, si potrebbe aumentare lo stipendio di 3 lire mensili per ciascun maestro (*Si ride*). Se poi tutti i posti disponibili fossero occupati, come avverrà a concorsi riaperti, queste 3 lire si ridurrebbero ad una lira al mese e forse meno (*Si ride*).

La formidabile organizzazione scolastica primaria, che ha più di cinque milioni di alunni distribuiti in oltre 156 mila classi, sotto la guida di 2.300 ispettori e direttori e di 114 mila maestri ha avuto così un comando unico ed una unica tonificazione dal centro, eliminando quella quasi autonomia dei provveditorati agli studi, che rispondeva ad un criterio di minor legame e

di discentramento amministrativo e disciplinare quando non anche politico, troppo lontano dalla dottrina e dalla pratica fascista. Nel volgere degli ultimi anni la Rivoluzione fascista ha nel bilancio dello Stato più che decuplicata la spesa per questa sacra funzione dedicata all'infanzia veramente con la massima reverenza dovuta secondo l'insegnamento di Roma, ed era ormai necessario che tutte le finestre si fossero spalancate per il respiro fresco ed animatore della atmosfera del Regime. (*Applausi*).

I più formidabili risultati in questa grandissima opera di bonifica della scuola primaria come indirizzo e come tono, sono dovuti a quella esemplare marcia che a tempi accelerati ed a ranghi serrati conduce qui, come dovunque agisca, l'Opera Nazionale Balilla. (*Applausi*).

Lo spirito ardente di fede e di passione, guerriero, militare di questa creazione mirabile del Regime, condotta da un uomo che come il camerata Ricci (*applausi*) conosce tutti gli ardimenti e tutte le fatiche costruttive dalla vigilia ad oggi, incomincia ora appena a dare quei suoi frutti dei quali sarà più feconda in avvenire. L'impulso primo viene di là. Di un tale spirito guerriero ed ardente tutta la scuola deve essere permeata. Non soltanto era necessario dargli legittimazione di esistenza con quella legge sulla cultura militare che più fermamente regola la materia specifica, non soltanto nei rispetti dei docenti, ma nella serietà del contenuto e del tono; bensì non imparandolo attraverso una sola disciplina, ma facendo in modo che da tutte le discipline scaturisca la nuova anima guerriera, la sola che con la nostra compattezza granitica di popolo ci apra le vie del domani nel mondo inquieto e ciarlifero che ci circonda. (*Bravo!*).

Che vi dirò delle biblioteche, delle istituzioni di alta cultura, dei musei, dei monumenti, degli scavi, di tutta l'azione che documenta un passato di fronte al quale tutta la civiltà dell'occidente dovrebbe assumere quegli atteggiamenti di reverenza che il nome di Roma da solo impone? Vi dico che non un'ora è stata perduta, e che il ritmo della nostra azione nelle presenti contingenze è stato accelerato anziché rallentarsi. Quando l'Europa si calmi ricominciando a pensare a se stessa e ritrovi la sua serenità che non avrebbe mai dovuto perdere, allora si accorgerà veramente che una simile serenità Roma non ha mai perduta anche se in Africa è suonata la diana di guerra per una particolare azione coloniale e se in Europa si è fatto molto parlare. I turisti e gli studiosi stranieri troveranno molte cose nuove da vedere e da studiare, che Roma, operante sempre per la sua suprema civiltà, non avrà cessato di preparare con imperturbabile calma e sotto la sublime chiarezza del suo sole.

Noi siamo ben sicuri che il nostro domani non è che un presente operoso e volitivo lanciato verso le mete visibili soltanto negli orizzonti che il Campidoglio discopre al nostro Duce. Al Ministero della educazione nazionale la cultura e la scuola italiana in un blocco monolitico lavorano in silen-

zio per questo domani. Il blocco è incandescente perchè foggato in terreno aspro di incontro fra un passato di vari millenni di memorie, di retaggi, di insegnamenti che ci stanno nel sangue come nello spirito, ed il nostro è fatale futuro alla cui conquista ci basta credere perchè divenga azione e fatto storico. (*Applausi*).

Noi seminiamo questa fede che è cemento al blocco incandescente, ed il nostro avvenire ci appare come la sola cosa certa sullo sfondo caliginoso e torbido dei destini Europei con la immagine austera, serena, divina di Roma. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SCARPIOTTI, Segretario, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo — Stipendi e assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 6,500,000.

Capitolo 2. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 95,000.

Capitolo 3. Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 60,000.

Capitolo 4. Spese per i telegrammi di Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 144,000.

Capitolo 5. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli, lire 396,000.

Capitolo 6. Indennità e spese per ispezioni, missioni e congressi — Indennità e diarie a membri di Consigli, Giunte e Commissioni di carattere permanente e temporaneo, lire 3,000,000.

Capitolo 7. Indennità di trasferimento, lire 575,000.

Capitolo 8. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio — Sussidi ad ex impiegati e ad ex insegnanti e loro famiglie, lire 306,000.

Capitolo 9. Spesa per le assicurazioni sociali obbligatorie (*Spesa obbligatoria*), lire 246,000.

Capitolo 10. Spese di liti, risarcimenti e accessori (*Spese obbligatorie*), lire 20,700.

Capitolo 11. Affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria per le Commissioni centrali e per le Commissioni di vigilanza negli esami di concorso in servizio dell'istruzione superiore, media e secondaria di avviamento professionale — Compilazione, stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica, lire 26,000.

Capitolo 12. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria, per memoria*).

Capitolo 13. Spese casuali, lire 40,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 14. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 62,000,000.

Capitolo 15. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4

e 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, riguardante le pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 700,000.

Capitolo 16. Contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, per il riconoscimento, agli effetti del trattamento di riposo, dei periodi di servizio di assistente effettivo di Cattedre universitarie (articolo 6 del Regio decreto-legge 19 aprile 1923, n. 1000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473 e articolo 6 della legge 14 aprile 1927, n. 604) (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 17. Contributi all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e assicurazione presso l'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a favore del personale delle Regie scuole tecniche e dei Regi Istituti tecnici commerciali, industriali e agrari — Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio al personale predetto e alle rispettive famiglie (*Spesa obbligatoria*), lire 140,000.

Spese per i Regi Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare. — Capitolo 18. Personale di ruolo dei Regi Provveditorati agli studi — Personale ispettivo e direttivo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 35,180,000.

Capitolo 19. Spese di ufficio e di cancelleria e per trasporti e facchinaggi che fanno carico ai Regi Provveditorati agli studi — Stampa dei ruoli dei maestri elementari — Affitto di locali, trasporti e provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali, lire 477,000.

Capitolo 20. Concorso nella spesa per i locali e l'arredamento degli uffici dei Regi Provveditorati agli studi, lire 126,000.

Capitolo 21. Indennità e spese per il servizio di vigilanza scolastica e per incarichi o missioni affidate ai direttori didattici governativi in servizio dell'istruzione elementare, lire 3,187,000.

Capitolo 22. Indennità e spese per speciali ispezioni amministrative e contabili ai Regi Provveditorati agli studi (articolo 36 del Regio decreto 1º luglio 1933, n. 786), lire 70,000.

Capitolo 23. Spese per stipendi ed assegni al personale insegnante delle scuole elementari — Compensi dovuti ai maestri delle scuole per soldati e di quelle sussidiate, lire 885,000,000.

Capitolo 24. Indennità di missione agli insegnanti di Religione delle Scuole elementari dipendenti dal Regio Provveditorato agli studi di Trento (articolo 6, ultimo comma, del Regio decreto 27 agosto 1932, n. 1127), lire 22,500.

Capitolo 25. Somme dovute all'Azienda delle poste e telegrafi in dipendenza della esenzione dalle tasse postali concessa ad Enti, Corpi ed Istituti (*Spesa obbligatoria*), lire 283,623.

Capitolo 26. Contributo al Gruppo d'azione per le Scuole del popolo di Milano, per le spese postali a carico del Gruppo stesso, lire 55,381.

Capitolo 27. Indennità e spese per le missioni eseguite dal personale medico dell'Amministrazione della sanità pubblica nell'interesse dell'igiene e della assistenza scolastica, lire 4,700.

Capitolo 28. Indennità alle commissioni giudicatrici e di vigilanza nei concorsi magistrali ed alle persone incaricate di coadiuvare il segretario di dette commissioni, lire 165,000.

Capitolo 29. Indennità alle commissioni per gli esami nelle scuole elementari — Indennità e spese per l'esame di abilitazione all'insegnamento in italiano ai maestri allogliotti, lire 774,000.

Capitolo 30. Indennità di trasferimento ai maestri elementari, 96,000.

Capitolo 31. Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle direttrici didattiche (articolo 390 del Regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297) (*Spese fisse*), lire 165,500.

Capitolo 32. Sussidi a direttori didattici e ad insegnanti elementari in servizio o cessati dall'ufficio, alle loro vedove, ai loro genitori e agli orfani, compresi i maggiorenni permanentemente inabili a proficuo lavoro, lire 80,000.

Capitolo 33. Rimborsio del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendente dal riconoscimento delle campagne di guerra — Concorso del Ministero nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concesse agli insegnanti elementari e loro famiglie, lire 1,580,000.

Capitolo 34. Visite medico-fiscali ai maestri elementari, lire 46,900.

Capitolo 35. Sussidio annuo a favore della fondazione scolastica « Le scuole per i contadini », per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e territori confinanti — Sussidi a favore dei comuni della Lucania impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 337,500.

Capitolo 36. Concorso dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e corpi morali per l'arredamento di scuole elementari e asili infantili — Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero. Lire 270,000.

Capitolo 37. Assegni, premi e sussidi ad asili e giardini d'infanzia — Spese per i corsi di differenziazione didattica, lire 417,000.

Capitolo 38. Regie scuole magistrali per la formazione delle maestre del grado preparatorio — Stipendi e assegni al personale di ruolo — Retrazioni per supplenze ed incarichi (*Spese fisse*), lire 600,000.

Capitolo 39. Spese per il funzionamento delle scuole magistrali Regie, nonché di quelle dipendenti da Enti morali, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio — Sussidi e contributi per il mantenimento ed il funzionamento delle scuole materne e per promuoverne e diffonderne la istituzione, lire 2,475,000.

Capitolo 40. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliari e ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare e ad istituzioni facenti capo ad organizzazioni o ad asso-

cazioni che, oltre ai loro scopi specifici, si prefiggono comunque il fine dell'assistenza scolastica; a biblioteche scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche., lire 1,035,000.

Capitolo 41. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero — Corsi magistrali speciali indetti da privati con l'approvazione del Ministero — Festa degli alberi — Mostre, gare e congressi didattici, riguardanti l'insegnamento elementare e popolare, l'educazione infantile, associazioni e scuole di cultura popolare, lire 42,500.

Capitolo 42. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole, lire 81,750.

Capitolo 43. Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per la gestione delle scuole rurali (Regio decreto 20 giugno 1935, n. 1278), lire 38,000,000.

Capitolo 44. Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'articolo 85 del Testo unico approvato col Regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, lire 4,460,000.

Capitolo 45. Fondo corrispondente ai versamenti effettuati dagli enti di cultura, nonché da enti pubblici e privati e destinato alla preparazione dei maestri per le scuole gestite da enti delegati (articolo 81 del testo unico approvato col Regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577), *per memoria*.

Capitolo 46. Spese per l'assistenza educativa agli anormali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 221,000.

Spese per l'istruzione secondaria di avviamento professionale. — Capitolo 47. Regie scuole e Regi corsi secondari di avviamento professionale — Stipendi e assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi (*Spese fisse*), lire 73,000,000.

Capitolo 48. Rimunerazione per opera prestata dagli insegnanti nel coadiuvare i direttori delle Regie scuole secondarie di avviamento professionale nelle mansioni di ufficio, lire 30,000.

Capitolo 49. Regie scuole e Regi corsi secondari di avviamento professionale — Concorsi e sussidi per acquisto di materiale tecnico, didattico, scientifico e di pubblicazioni — Altre spese inerenti ai fini così delle scuole come dei corsi o dipendenti da speciali disposizioni — Viaggi di istruzione e spese varie per l'incremento della cultura nazionale nelle nuove provincie — Scuole e corsi secondari di avviamento professionale liberi e istituzioni affini — Sussidi e incoraggiamenti, lire 2,300,000.

Capitolo 50. Affitto e conduzione di terreni per le esercitazioni agrarie, impianto e funzionamento di laboratori e uffici modello nelle Regie scuole e nei Regi corsi secondari di avviamento professionale, lire 2,200,000.

Capitolo 51. Contributi e sussidi per il mantenimento di Regie scuole secondarie di avviamento professionale, lire 608,700.

Capitolo 52. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane a carico della soppressa Cassa ecclesiastica — Assegni fissi a scuole secondarie di avviamento professionale, ex-completamentari ed alla scuola per agenti ferroviari di Roma, lire 37,971.80.

Capitolo 53. Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a favore degli istruttori pratici non di ruolo delle Regie scuole e dei Regi corsi secondari di avviamento professionale a tipo industriale maschile (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Spese per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale. — Capitolo 54. Regi istituti medi d'istruzione — Stipendi ed assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi (*Spese fisse*), lire 145,000,000.

Capitolo 55. Regi istituti medi d'istruzione — Personale — Rimunerazioni ai presidi di istituti con popolazione scolastica superiore ai mille alunni e agli insegnanti per opera prestata nella direzione delle biblioteche e dei gabinetti scientifici e nel coadiuvare i presidi degli istituti medi di secondo grado nelle mansioni d'ufficio, lire 45,000.

Capitolo 56. Spese per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale, lire 6,670,000.

Capitolo 57. Premi di operosità e di rendimento ai segretari delle commissioni per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale, lire 26,400.

Capitolo 58. Spese di ufficio, di cancelleria, per fornitura e manutenzione di mobili e suppellettili e per trasporti e facchinaggi, che fanno carico ad uffici ed istituti d'istruzione media — Spese per fitti, adattamento e riparazioni di locali occorrenti agli stessi uffici ed istituti — Imposta sui fabbricati per il Regio liceo « Genovesi » di Napoli e per il Regio istituto magistrale « Pimentel Fonseca » di Napoli, lire 86,250.

Capitolo 59. Regi istituti medi d'istruzione — Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche — Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai Regi Licei scientifici — Spese per l'acquisto di quadri, stampe ed altro per l'adornamento ed il decoro, a fine educativo, dei locali degli istituti d'istruzione media — Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico — Altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti o dipendenti da speciali disposizioni, lire 1,800,000.

Capitolo 60. Spese per l'incremento della cultura nazionale nelle nuove provincie, lire 204,000

Capitolo 61. Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione media — Assegni per posti di studio liceali, lire 32,163.

Capitolo. Sussidi, contributi ed assegni fissi a Istituti di istruzione media. — Contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale Kirner per gli insegnanti delle scuole medie e loro famiglie — Viaggi d'istruzione all'interno e all'estero, lire 300,000.

Capitolo 63. Borse di studio da assegnare ad alunni maschi che frequentino i Regi istituti

magistrali (articolo 7 della legge 2 luglio 1929, n. 1272 e Regio decreto 18 luglio 1932, n. 1067), lire 300,000.

Spese per l'educazione fisica e giovanile. — Capitolo 64. Sussidi e spese per l'educazione fisica — Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali — Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse, lire 59,500.

Capitolo 65. Sovvenzione all'Opera Nazionale Balilla per le navi scuole marinaretti, lire 153,000.

Spese per gli Istituti di educazione. — Capitolo 66. Convitti nazionali ed educandi femminili — Personale di ruolo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 6,730,000.

Capitolo 67. Assegni fissi, sussidi e contributi ad Istituti di educazione, lire 1,518,500.

Capitolo 68. Convitti nazionali ed educandi femminili — Aiuti e sussidi per i lavori di manutenzione dei locali, lire 285,000.

Capitolo 69. Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, negli educandi femminili ed in altri Istituti di educazione, lire 2,950,750.

Capitolo 70. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali e per alunni di Istituti educativi femminili, lire 78,000.

Spese per gli Istituti dei sordomuti e dei ciechi. — Capitolo 71. Regi Istituti dei sordomuti — Regia scuola di metodo « G. Gardano », per i maestri dei sordomuti — Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi — Personale di ruolo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche — Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 667,000.

Capitolo 72. Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi — Spese di mantenimento — Spese per locali, arredi e materiali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 80,000.

Capitolo 73. Istituti governativi ed autonomi per i sordomuti e per i ciechi — Spese di mantenimento — Contributo per l'istruzione ed educazione dei sordomuti e ciechi soggetti all'obbligo scolastico nelle scuole e negli asili d'infanzia — Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico — Sussidi e spese varie, lire 2,130,000.

Spese per l'istruzione media tecnica. — Capitolo 74. Regi istituti tecnici agrari — Stipendi, assegni e retribuzioni al personale (*Spese fisse*), lire 4,000,000.

Capitolo 75. Spese per il funzionamento e per i servizi speciali dei Regi istituti tecnici agrari — Posti e borse di studio e di tirocinio pratico all'interno e all'estero — Sussidi ad allievi bisognosi — Acquisto di pubblicazioni agrarie — Concorso per il mantenimento del Comitato nazionale della stampa agricola italiana, lire 2,423,000.

Capitolo 76. Quota annua di adesione all'ufficio internazionale per l'insegnamento agrario e contributo all'ufficio internazionale dell'insegnamento tecnico, lire 38,000.

Capitolo 77. Stipendi, assegni e retribuzioni; al personale dei Regi istituti tecnici di cui al Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 (*Spese fisse*), lire 48,280,000.

Capitolo 78. Regi istituti tecnici di cui al Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Rimunerazioni agli insegnanti per opera prestata nella direzione delle biblioteche e dei gabinetti scientifici e nella coadiuvazione dei presidi nelle mansioni di ufficio — Rimborso d'imposta fabbricati all'Istituto tecnico di Modica — Spese per l'incremento della cultura nazionale nelle nuove provincie — Viaggi d'istruzione, lire 65,000.

Capitolo 79. Spese per gli esami di ammissione e di abilitazione tecnica, lire 1,986,000.

Capitolo 80. Regi istituti tecnici di cui al Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Premi di operosità ai segretari delle Commissioni per gli esami di ammissione e di abilitazione tecnica, lire 4,400.

Capitolo 81. Spese, concorsi e sussidi per le Regie scuole tecniche ad indirizzo agrario e per le scuole e gli istituti agrari liberi, lire 2,100,000

Capitolo 82. Contributi e sussidi per il mantenimento di Regi Istituti tecnici industriali, di Regie scuole tecniche industriali ed artigiane, di Regie scuole professionali femminili e di altre Regie scuole e Regi Istituti di istruzione media tecnica ad indirizzo industriale od artigiano, per arredamenti ed impianti, per corsi speciali e classi aggiunte, sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; borse di perfezionamento tecnico industriale all'interno ed all'estero; concorsi per i viaggi di istruzione, acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie e concessioni di premi a favore dell'insegnamento professionale, lire 32,925,987.

Capitolo 83. Contributo al Consorzio delle Scuole professionali per la maestranza marittima, per le spese di funzionamento dello stesso Consorzio e delle Scuole dipendenti, lire 398,000.

Capitolo 84 ed incoraggiamenti a Scuole professionali libere ed altre istituzioni affini, contributi per il mantenimento di corsi per maestranze, lire 1,350,000.

Capitolo 85. Concorsi fissi a Regi Istituti tecnici industriali ad indirizzo minerario e sussidi per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dagli Istituti anzidetti, lire 500,000.

Capitolo 86. Contributi e sussidi per il mantenimento di Regi Istituti tecnici commerciali e di Regie scuole tecniche ad indirizzo commerciale, per l'arredamento ed impianti, corsi speciali e classi aggiunte, viaggi d'istruzione, acquisto di pubblicazioni, riviste medaglie, e per concessioni di premi nell'interesse dell'insegnamento commerciale, lire 13,620,000.

Capitolo 87. Sussidi ed incoraggiamenti a Scuole commerciali libere ed altre istituzioni affini, lire 210,000.

Capitolo 88. Contributi dei comuni e delle provincie a favore dei Consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica, il cui onere è stato trasferito a carico dello Stato per effetto delle disposizioni del testo unico sulla finanza locale, approvato con il Regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, lire 2,970,000.

Capitolo 89. Contributi ed altre spese per le Regie Scuole e i Regi Istituti d'istruzione tecnica trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889, per memoria.

Capitolo 90. Personale dei Regi istituti tecnici nautici — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 3,040,000.

Capitolo 91. Contributi per il mantenimento di corsi inferiori completi di Regi istituti tecnici nautici, lire 1,508,000.

Capitolo 92. Premi e sovvenzioni a titolo di incoraggiamento e per l'incremento dell'istruzione nautica — Sovvenzioni ad istituti d'istruzione nautica — Borse di studio — Sussidi ad alunni e concorso nelle spese per imbarco di allievi su navi scuole e per spese di esercitazioni pratiche — Retribuzioni per incarichi speciali, lire 91,800.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 93. Regie Università ed altri Istituti superiori — Stabilimenti scientifici universitari — Personale di ruolo — Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 42,625,000.

Capitolo 94. Spese per il funzionamento dei Regi osservatori, della Regia scuola normale superiore di Pisa, dell'Erbario coloniale di Firenze e della Regia scuola di ostetricia di Trieste e di Istituti e Corpi scientifici — Contributo dello Stato per il funzionamento del Regio Comitato talassografico italiano, dell'Istituto di biologia marina di Rovigno, del Regio Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte in Roma, della Stazione sperimentale per le radiocomunicazioni, del Regio Istituto nazionale di ottica e della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni — Dotazione per gli Istituti superiori di Magistero di Firenze, Messina e Roma, lire 1,784,000.

Capitolo 95. Contributo per il funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche (Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2895, e successive modificazioni), lire 1,720,000.

Capitolo 96. Contributo nelle spese di funzionamento degli istituti italo-germanici in Roma ed a Colonia (Regio decreto-legge 26 marzo 1931, n. 391, convertito nella legge 12 giugno 1931, n. 901), lire 195,000.

Capitolo 97. Contributo per il funzionamento dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » in Torino (articolo 4 del Regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1691, convertito nella legge 11 aprile 1935, n. 762), lire 2,000,000.

Capitolo 98. Spese per il funzionamento dei Regi istituti superiori agrari — Contributi e sussidi per il mantenimento dei Regi istituti superiori di scienze economiche e commerciali — Acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e

scientifico — Altre spese in servizio degli istituti, lire 4,756,830.

Capitolo 99. Sussidi e incoraggiamenti ad istituti superiori d'istruzione commerciale e ad altri istituti e Corpi scientifici, lire 76,500.

Capitolo 100. Contributi a favore delle Regie Università e dei Regi Istituti d'istruzione superiore, lire 34,989,382.

Capitolo 101. Assegni fissi ad Istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore della Regia Università di Firenze — Contributo dello Stato all'Ente autonomo per i corsi di letteratura e cultura italiana per gli stranieri presso la Regia Università di Perugia, lire 323,000.

Capitolo 102. Contributo pel funzionamento della Regia Commissione geodetica italiana, sia per i lavori svolti nel territorio italiano, sia in concorso con Stati esteri, lire 45,000.

Capitolo 103. Spesa per incoraggiamenti a ricerche di carattere scientifico o per contribuire, anche in concorso con Enti o privati, al migliore assetto scientifico e didattico delle facoltà o scuole e dei rispettivi istituti scientifici, nonché degli istituti di istruzione superiore agraria (articolo 117 del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, e articolo 12 del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1851, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562), lire 1,700,000.

Capitolo 104. Fondazioni, posti gratuiti, pensioni, premi, medaglie, sussidi ed assegni per gli studi superiori e per il perfezionamento all'interno e all'estero — Viaggi all'interno ed all'estero in servizio dell'istruzione superiore, lire 916,110,85.

Capitolo 105. Somma corrispondente ai proventi dei contributi di cui all'articolo 4 del Regio decreto 5 giugno 1932, n. 1003, da erogarsi dal Comitato centrale per le Opere universitarie, per i fini indicati nell'articolo 3 del Regio medesimo, per memoria.

Capitolo 106. Spese per i corsi speciali di storia militare e di cultura scientifica relativa alla tecnica militare, presso Istituti d'istruzione superiore (Regio decreto 7 agosto 1926, n. 1615), lire 68,000.

Capitolo 107. Spese per lo scambio di professori di Università e di Istituti nazionali con professori di paesi esteri e per assegni a professori e studiosi incaricati di missioni culturali all'estero (Regio decreto-legge 28 agosto 1931, n. 1227, convertito nella legge 16 giugno 1932, n. 812) — Indennità e spese varie per l'invio di professori presso le Reali Università Ungheresi, lire 262,000.

Spese per le accademie e le biblioteche. — Capitolo 108. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche — Personale di ruolo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 4,200,000.

Capitolo 109. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche — Spese per gli uffici, per i locali e per le mostre bibliografiche — Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche — Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere — Scambi internazionali, lire 4,400,000.

Capitolo 110. Contributo per le spese di funzionamento del Centro nazionale di informazioni bibliografiche (articolo 1 del Regio decreto-legge 3 agosto 1934; n. 1554, convertito nella legge 1º aprile 1935, n. 530), lire 30,000.

Capitolo 111. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso — Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio — Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro, ed esercizio, da parte del Governo, del diritto di prelazione, giusta l'articolo 6 della legge 20 giugno 1909, n. 364, o del diritto di acquisto della cosa denunciata, per l'esportazione, giusta l'articolo 9 della legge medesima, lire 185,000.

Capitolo 112. Assegni a biblioteche non governative — Assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della Stazione zoologica (Acquario) di Napoli — Assegno alla biblioteca nazionale Braidense di Milano per la somma corrispondente alla rendita del legato Crespi Edoardo, lire 500,000.

Capitolo 113. Sussidi, premi ed assegni a biblioteche popolari e ad Enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e la diffusione del libro — Spese per i corsi di preparazione per il personale addetto alle biblioteche popolari, lire 78,000.

Capitolo 114. Assegni alle Accademie ed ai Corpi scientifici e letterari, alle Società e agli Enti culturali — Giunta centrale per gli studi storici — Regio Istituto storico per il medioevo e Scuola nazionale di studi medioevali — Regio Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e Scuola di storia moderna e contemporanea — Deputazioni e Società di storia patria — Unione accademica nazionale — Spese inerenti ai fini dei detti Istituti, lire 1,419,000.

Capitolo 115. Contributo a favore del Regio istituto per la storia del Risorgimento italiano, per il funzionamento del Museo centrale del Risorgimento (Regio decreto-legge 13 dicembre 1934, n. 2070, convertito nella legge 11 aprile 1935, n. 615, e Regio decreto 20 giugno 1935, n. 1068), lire 150,000.

Capitolo 116. Assegno a favore della Reale Accademia d'Italia, lire 2,650,000.

Capitolo 117. Contributo a favore dell'Istituto di studi romani in Roma (legge 8 giugno 1933, n. 644), lire 170,000.

Capitolo 118. Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; aiuti ed incoraggiamenti pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi e professori di scuole medie e aiuti e assistenti di Università ed Istituti superiori — Spese per il funzionamento della biblioteca del Ministero, lire 87,130.

Capitolo 119. Premi di incoraggiamento ad autori, ad enti e ad istituti che abbiano eseguito e promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria (Regio decreto-

legge 1º luglio 1926, n. 1306, convertito nella legge 9 giugno 1927, n. 1157), lire 580,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 120. Soprintendenze all'arte medioevale e moderna, alle antichità, alle opere di antichità e d'arte, ai monumenti, alle gallerie ed uffici e istituti dipendenti — Gabinetto fotografico nazionale — Accademie di belle arti e licei artistici — Conservatori di musica — Regia Accademia d'arte drammatica — Regio opificio delle pietre dure — Regia calcografia — Personale di ruolo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche — Retribuzioni per supplenze ed incarichi di insegnamenti di qualunque specie; compensi e indennità a maestri d'arte, ad aiuti ed assistenti (*Spese fisse*), lire 16,607,900.

Capitolo 121. Indennità alle Commissioni per gli esami di ammissione, idoneità, promozione, maturità e licenza negli istituti di istruzione artistica, lire 75,000.

Capitolo 122. Accademie di belle arti e Licei artistici — Conservatori di musica — Fitto e manutenzione di locali — Spese per stampati, cancelleria e varie d'ufficio — Acquisto e conservazione di mobili e del materiale artistico e didattico — Spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 957,500.

Capitolo 123. Regia Accademia d'arte drammatica in Roma — Retribuzioni per incarichi d'insegnamento non di ruolo — Borse di studio — Spese per il funzionamento dell'Accademia (Regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1882), lire 257 mila.

Capitolo 124. Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche — Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento degli istituti e scuole industriali aventi finalità prevalentemente artistica, trasferiti al Ministero della educazione nazionale in adempimento del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127 — Sussidi per arredamenti ed impianti — Concorsi per viaggi d'istruzione di insegnanti e di alunni — Mostre didattiche, premi ad alunni, medaglie di merito — Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere e altre istituzioni di educazione tecnica industriale con finalità prevalentemente artistica — Contributi da corrispondere all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, lire 9,030,960.

Capitolo 125. Spese per il pensionato artistico; per sovvenzioni a teatri a rappresentazioni drammatiche; per la tutela e l'incremento dell'arte drammatica, lirica e cinematografica; per aiuti ad istituti artistici non governativi e a società promotrici di belle arti; per premi di incoraggiamento ad artisti ed a cultori di discipline artistiche; per concorsi a mostre di belle arti e musicali; per viaggi di istruzione per alunni delle Regie Accademie di belle arti e dei Regi Conservatori di musica, lire 510,000.

Capitolo 126. Assegni fissi e contributi ad enti, istituti, comuni ed associazioni per l'incremento e l'insegnamento delle belle arti e della musica, lire 160,006.

Capitolo 127. Borse di studio e sussidi da conferirsi ad alunni di condizione disagiata degli istituti d'istruzione artistica, lire 140,000.

Capitolo 128. Soprintendenze alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere d'antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti — Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali — Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica — Spese per la loro conservazione, lire 240,000.

Capitolo 129. Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata — Sussidi a musei e pinacoteche non governative, lire 320,000.

Capitolo 130. Scavi — Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici e monumenti scoperti — Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati e spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere — Esplorazioni archeologiche all'estero — Pubblicazione delle «Notizie degli scavi» ed acquisto di opere scientifiche — Rilievi, piante, disegni — Sussidi a scavi non governativi, lire 445,000.

Capitolo 131. Spese per la scuola archeologica italiana in Atene — Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica di Italia, lire 220,000.

Capitolo 132. Monumenti — Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Assegno fisso per il monumentale Duomo di Milano, lire 1,157,200.

Capitolo 133. Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Spese per la manutenzione e la custodia del monumento di Calatafimi e della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera — Assegno per il sepolcro della famiglia Cairoli in Gropello — Spese inerenti ai fini del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo in Roma — Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici e raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri, 2,756,000 lire.

Capitolo 134. Spese per l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni già facenti parte della dotazione della Corona, retrocessi al Demanio dello Stato, ed assegnati al Ministero della educazione nazionale, per il soggiorno nei Palazzi e Ville Reali delle Loro Maestà e dei Reali Principi nonché per il pagamento dei canoni dovuti per l'uso dei palchi di Corte e delle spese per la manutenzione del Castello di Miramare, lire 2,700,000.

Capitolo 135. Regio opificio delle pietre dure in Firenze e Regia calcografia in Roma — Spese di manutenzione e di adattamento dei locali — Spese per la lavorazione — Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione, lire 70,000.

Capitolo 136. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Manutenzione e adattamento dei locali — Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento — Regia galleria d'arte moderna in Firenze — Contributo dello Stato da devolversi in acquisti di opere d'arte di artisti nazionali e stranieri, lire 80,000.

Capitolo 137. Contributo dello Stato all'Ente autonomo «Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia» per l'organizzazione delle sue manifestazioni (articolo 1 del Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1478), lire 170,000.

Capitolo 138. Contributo a favore dell'Ente autonomo «Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna» in Milano — Rata annuale ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 14 gennaio 1935, n. 178, lire 100,000.

Capitolo 139. Soprintendenze alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere d'antichità e d'arte ed uffici ed Istituti dipendenti — Spese alle quali si provvedeva con i proventi di cui alla legge 27 maggio 1875, n. 2554, lire 2,140,000.

Capitolo 140. Quota del cinque per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi di antichità dello Stato, da assegnarsi a favore della Cassa di previdenza e assistenza degli artisti poveri (articolo 3 del Regio decreto-legge 16 marzo 1933, n. 344, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 826), *per memoria*.

Capitolo 141. Acquisto di cose d'arte e di antichità e spese per l'incremento di collezioni artistiche statali da sostenersi con la rendita del legato «Enrichetta Hertz», lire 401,870.

Capitolo 142. Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte — Materiale scientifico sussidiario per il catalogo — Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio, lire 206,000.

Capitolo 143. Retribuzioni alle guardie notturne nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti — Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte, lire 201,700.

Capitolo 144. Paghe, mercedi ed indennità al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio nei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità — Visite medico-fiscali al suddetto personale ed assegni in caso di malattia, lire 6,100,000.

Capitolo 145. Somma per restituzione agli aventi diritto di tasse di esportazione temporanea degli oggetti di antichità e d'arte in seguito alla reimportazione, *per memoria*.

Capitolo 146. Spese per fitti di locali, di ufficio e di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, di trastori e facchinaggi degli uffici ed Istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti (esclusi gli Istituti d'istruzione artistica, lire 700,000.

Spese diverse. — Capitolo 147. Contributo governativo per il funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare

d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave *Caracciolo* radiata dai ruoli del Regio naviglio (articolo 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724), lire 15,000.

Capitolo 148. Spese per l'esecuzione e pubblicazione di statistiche concernenti i servizi dipendenti dal Ministero dell'educazione nazionale, *per memoria*.

Capitolo 149. Contributo per il funzionamento dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa, lire 8,500.

Titolo II. *Spese straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 150. Assegni di disponibilità e maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 28,500.

Capitolo 151. Retribuzioni al personale straordinario, avventizio e con contratto a termine, presso l'Amministrazione centrale e presso gli uffici ed istituti dipendenti dal Ministero, lire 55,000.

Capitolo 152. Indennità mensile al personale straordinario, avventizio od assimilato, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e successive modificazioni. (*Spese fisse*), lire 7,743,000.

Capitolo 153. Indennità di caroviveri al personale salariato, lire 342,000.

Capitolo 154. Contributo straordinario al Regio Comitato talassografico italiano per corrispondere al personale civile di ruolo, assistente, l'indennità temporanea mensile di cui al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e successive modificazioni, lire 32,000.

Spese per l'istruzione elementare. — Capitolo 155. Indennità mensile dovuta al personale insegnante delle scuole elementari, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e successive modificazioni, lire 40,000,000.

Capitolo 156. Contributo a favore dell'Istituto nazionale della mutualità agraria, sezione per l'insegnamento della cooperazione, della mutualità, dell'igiene rurale e della previdenza, lire 21,250.

Capitolo 157. Somma da rimborsare all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'ammontare delle pensioni a favore dei maestri elementari del cessato regime austro-ungarico, in corso al 1° luglio 1924 e per la parte delle pensioni liquidate e da liquidare posteriormente al personale stesso, in ragione del tempo di servizio utile prestato fino al 1° luglio predetto, lire 2,000,000.

Spese per gli istituti di educazione. — Capitolo 158. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli, organizzato col Regio decreto 10 luglio 1901, n. 280, lire 7,650.

Capitolo 159. Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di alunni appartenenti a famiglie già profughe di guerra e di dodici alunni arabi nei convitti nazionali, nonchè di quattro

alunni egiziani o bulgari nei convitti nazionali di Roma e di Torino, lire 80,000.

Spese per l'istruzione media tecnica. — Capitolo 160. Contributi, concorsi e sussidi per impianto e arredamento di istituti e scuole commerciali, lire 17,000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 161. Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali e per lavori riguardanti gli Osservatori astronomici e gli altri Istituti d'istruzione superiore non contemplati nelle tabelle A e B del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, lire 76,500.

Capitolo 162. Contributo dello Stato nella spesa per la costruzione di edifici clinici ed ospedalieri e per istituti scientifici universitari in Torino (ultima delle sei rate di cui alla convenzione approvata con la legge 7 gennaio 1929, n. 3), lire 2,000,000.

Capitolo 163. Annualità, comprensiva della quota di capitale e interessi, dovuta alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento delle somme anticipate al Consorzio per l'assetto edilizio della Regia Università di Roma ai fini per cui il Consorzio stesso è stato costituito (quinta delle dieci annualità stabilite dall'articolo 3 della legge 5 giugno 1932, n. 607), lire 8,757,009.

Capitolo 164. Assegnazione straordinaria per le spese di assetto edilizio della Regia Università di Roma (rata a saldo di cui all'articolo 7) del Regio decreto-legge 23 settembre 1935, n. 1723, lire 6,000,000.

Capitolo 165. Contributo straordinario alla Amministrazione provinciale di Sassari per il mantenimento della locale Regia Università (terza delle dieci rate stabilite dall'articolo 6 del Regio decreto-legge 23 settembre 1935, n. 1723), lire 270,000.

Capitolo 166. Assegnazione straordinaria per le spese di costruzione e di impianto della sede e di laboratori del Consiglio nazionale delle ricerche (quinta delle sette annualità autorizzate con la legge 3 aprile 1933, n. 377), lire 500,000.

Spese per le Accademie e le Biblioteche. — Capitolo 167. Contributo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale fascista di cultura in Roma (Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 71, convertito nella legge 19 maggio 1927, n. 775), lire 63,000.

Capitolo 168. Assegnazione per la pubblicazione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci, lire 20,000.

Capitolo 169. Contributo dello Stato alla Reale Accademia dei Lincei per la pubblicazione degli atti costituzionali del Medio Evo e dell'età anteriore al Risorgimento italiano e delle carte finanziarie della Repubblica veneta (seconda delle due rate stabilite dalla legge 11 aprile 1935, n. 558), lire 30,000.

Spese per le antichità e le Belle Arti. — Capitolo 170. Spesa per il pagamento degli stipendi, delle retribuzioni ed assegni vari dovuti al personale dell'Amministrazione della Real Casa, passato in servizio dello Stato e collocato nei ruoli transitori speciali, istituiti nell'Amministrazione

dell'educazione nazionale con l'articolo 3 del Regio decreto 16 maggio 1920, n. 641 (*Spese fisse*), lire 450,000.

Spese diverse. — Capitolo 171. Annualità dovuta all'Istituto nazionale delle Assicurazioni ad estinzione del mutuo di lire 20,000,000 concesso dall'Istituto medesimo, all'Opera nazionale Balilla, e trasferita a carico dello Stato ai sensi del Regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1652, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2147, (nona delle venticinque annualità fissate dall'articolo 5 del Regio decreto 11 ottobre 1928, n. 2227), lire 1,508,382.40.

Capitolo 172. Annualità dovuta al Monte dei Paschi di Siena ad estinzione del mutuo di lire 20,000,000, concesso dal Monte stesso all'Opera Nazionale Balilla e trasferita a carico dello Stato ai sensi del Regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1652, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2147 (sesta delle venti annualità fissate all'articolo 5 del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, convertito nella legge 17 dicembre 1931, n. 1584), lire 1,873,091.20.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 11,408,700.

Debito vitalizio, lire 62,940,000.

Spese per i Regi provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare, lire 975,253,354.

Spese per l'istruzione secondaria di avviamento professionale, lire 78,296,671.80.

Spese per l'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, lire 154,463,813.

Spese per l'educazione fisica e giovanile, lire 212,500.

Spese per gli Istituti di educazione, 11,562,250 lire.

Spese per gli Istituti dei sordo-muti e dei ciechi, lire 2,877,000.

Spese per l'istruzione media tecnica, lire 115,510,187.

Spese per l'istruzione superiore, lire 91,460,822 e centesimi 85.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 14,449,130.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 45,746,136.

Spese diverse, lire 23,500.

Totale della Categoria I della parte ordinaria, lire 1,564,204,064.65.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 8,200,500.

Spese per l'istruzione elementare, lire 42,021,250

Spese per gli istituti di educazione, lire 87,650.

Spese per l'istruzione media tecnica, lire 17,000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 17,603,509.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 113,000.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 450,000.

Spese diverse, lire 3,381,473.60.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria), lire 71,874,382.60.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 1,636,078,447.25.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie*. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 1,636,078,447.25.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo allo stato di previsione dell'entrata dell'Opera Nazionale Balilla.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione dell'entrata dell'Opera Nazionale Balilla per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937. — Parte I. *Entrata*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Capitolo 1. Rendita di effetti pubblici, lire 100.

Capitolo 2. Interessi attivi, lire 60,000.

Capitolo 3. Contributo annuo del Ministero dell'interno (articolo 9, n. 3 della legge 3 aprile 1926, n. 2247), lire 750,000.

Capitolo 4. Tasse di educazione fisica dovute dagli alunni delle scuole medie, Regie e private, di ogni ordine e grado, compresi i corsi e le scuole secondarie di avviamento professionale, lire 12,000,000.

Capitolo 5. Quota dei contributi sindacali obbligatori spettante all'Opera Nazionale Balilla in conformità del riparto fissato dal Ministero delle corporazioni, lire 5,000,000.

Capitolo 6. Entrate derivanti dalla cessione di equipaggiamento, insegne, distintivi e oggetti di qualunque genere, lire 300,000.

Capitolo 7. Provento delle quote spettanti al Comitato centrale per la cessione ai Balilla ed agli Avanguardisti, alle Piccole e Giovani italiane delle tessere ordinarie conferenti i benefici assistenziali contro gli infortuni, lire 8,300,000.

Capitolo 8. Contributi, rendite e sovvenzioni da destinarsi alle navi scuola marinaretti ed all'orfanotrofo marittimo Vittorio Emanuele III in Anzio, lire 190,000.

Capitolo 9. Provento sulla vendita delle pagelle scolastiche per gli alunni delle scuole elementari, lire 2,200,000.

Capitolo 10. Assegno del Ministero dell'educazione nazionale per il funzionamento dei patronati scolastici e delle colonie, lire 400,000.

Capitolo 11. Contributi relativi a crociere marittime, a viaggi d'istruzione, a concorsi a corsi speciali d'istruzione ed a gare e campeggi, lire 2,300,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Capitolo 12. Lasciti ed oblazioni destinati ad immediata erogazione, *per memoria*.

Capitolo 13. Provento, in ragione del 2.50 per cento, sul gettito derivante dalla vendita del testo unico di Stato per le classi elementari, lire 450,000.

Capitolo 14. Provento relativo alla fornitura, alle Amministrazioni provinciali, dei contrassegni per i veicoli a trazione animale e velocipedi (testo unico per la finanza locale, approvato col Regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175), lire 5,000,000.

Capitolo 15. Ricuperi ed entrate diverse, *per memoria*.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 16. Lasciti e doni da capitalizzarsi, *per memoria*.

Categoria III. *Partite di giro*. — Capitolo 17. Somme da introitare per depositi, anticipazioni e rimborsi, lire 200,000.

Capitolo 18. Somme depositate dai direttori didattici al tesoriere del Comitato centrale e di spettanza dei Comitati provinciali quale quota ad essi spettante sul provento tessere, *per memoria*.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrate ordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*, 31,500,100 lire.

Totale del Titolo I, lire 31,500,100.

Titolo II. *Entrate straordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 5,450,000.

Categoria II. *Movimento di capitali, per memoria*.

Totale del Titolo II, lire, 5,450,000.

Categoria III. *Partite di giro*, lire 200,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Entrate effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 36,950,100.

Categoria II. *Movimento di capitali, per memoria*.

Categoria III. *Partite di giro*, lire, 200,000.

Totale generale delle entrate, lire 37,150,100.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo ora alla spesa dell'Opera Nazionale Balilla.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa dell'Opera Nazionale Balilla per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937. — Parte II. *Spesa*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 1. Stipendi ed altri assegni continuativi al personale di ruolo, lire 10,470,000.

Capitolo 2. Retribuzioni al personale non di ruolo, lire 4,000,000.

Capitolo 3. Indennità e spese per missioni, ispezioni, commissioni d'esame e per abbinamento di sedi, lire 400,000.

Capitolo 4. Indennità di trasferimento, lire 160,000.

Capitolo 5. Premi di operosità e di rendimento al personale di ruolo e non di ruolo, lire 150,000.

Capitolo 6. Sussidi al personale, lire 20,000.

Capitolo 7. Indennità e compensi al personale estraneo chiamato a prestar servizio presso l'Amministrazione dell'Opera, lire 100,000.

Capitolo 8. Concorso alla costituzione del fondo per il trattamento di quiescenza al personale di ruolo, lire 450,000.

Capitolo 9. Assicurazioni obbligatorie al personale non di ruolo del Comitato centrale, lire 10,000.

Capitolo 10. Spese generali di amministrazione, cancelleria, stampe, spese di ufficio, di posta, telegrafo e trasporti vari — Acquisto e manutenzione di mobilio, macchine e attrezzi per uso di ufficio, lire 420,000.

Capitolo 11. Spese per acquisto, spedizione e riparazione di attrezzi sportivi, lire 500,000.

Capitolo 12. Spese per crociere marittime, campeggi, colonie marine, montane ed elioterapiche e viaggi d'istruzione, lire 2,400,000.

Capitolo 13. Sovvenzioni ai Comitati provinciali dell'Opera e alle altre istituzioni dipendenti (comprese quelle di cui all'articolo 7, lettera b, della legge 3 aprile 1926, n. 2247), lire 4,200,000.

Capitolo 14. Acquisto, trasporto, ecc., di materiale da casermaggio e di equipaggiamento, lire 1,500,000.

Capitolo 15. Borse di studio e sussidi da assegnare agli organizzati meritevoli e bisognosi, lire 80,000.

Capitolo 16. Spese per la stampa e la spedizione delle tessere — Spese varie inerenti al tesseramento degli organizzati dell'Opera, lire 100,000.

Capitolo 17. Spese per l'acquisto di distintivi, diplomi e medaglie di benemerenzza e premi di gare od altre manifestazioni indette dall'Opera Nazionale Balilla, lire 300,000.

Capitolo 18. Somme da versare alla contabilità speciale per la concessione dei sussidi ai Balilla, agli Avanguardisti ed alle Piccole e Giovani italiane colpiti da infortunio, lire 1,500,000.

Capitolo 19. Spese per la cultura degli organizzati, per la propaganda e la stampa — Organizzazione di corsi di avviamento professionale e di mostre — Pubblicazione del Bollettino quindicinale dell'Opera — Settimanale il *Balilla* — Cinematografia educativa e Biblioteche, lire 1,000,000.

Capitolo 20. Spese per l'incremento dell'attività ginnico-sportiva, lire 300,000.

Capitolo 21. Contributo fisso alla Regia Accademia fascista di educazione fisica (articolo 62 del Regio decreto-legge 28 agosto 1931, n. 1227, convertito nella legge 16 giugno 1932, n. 812), lire 500,000.

Capitolo 22. Contributo per il funzionamento dell'Istituto superiore femminile di educazione fisica di Orvieto, lire 350,000.

Capitolo 23. Restituzione, agli aventi diritto, di tasse di educazione fisica, lire 10,000.

Capitolo 24. Spese per il mantenimento dei ricoverati sulle navi scuola marinaretti e dello orfanotrofo marittimo Vittorio Emanuele III in Anzio, lire 290,000.

Capitolo 25. Spese casuali, lire 10,100.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 26. Spese per la costruzione, la riparazione e l'adattamento di case del Balilla, palestre, campi sportivi, ecc., lire 3,830,000.

Capitolo 27. Spese per la continuazione dei lavori del Foro Mussolini, lire 2,300,000.

Capitolo 28. Spese per l'acquisto dei contrassegni per veicoli a trazione animale e velocipedi da cedere alle Amministrazioni provinciali, lire 600,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 29. Capitalizzazione di lasciti e doni, *per memoria*.

Categoria III. *Partite di giro*. — Capitolo 30. Restituzione di depositi, anticipazioni o rimborsi, lire 200,000.

Capitolo 31. Versamento ai Comitati provinciali delle somme depositate dai direttori didattici e di spettanza dei Comitati provinciali quale quota sul provento tessere, *per memoria*.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. Spese effettive, lire 30,220,100. Totale del titolo I, lire 30,220,100.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. Spese effettive, lire 6,730,000.

Categoria II. Movimento di capitali, *per memoria*.

Totale del titolo II, lire 6,730,000.

Categoria III. Partite di giro, lire 200,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 36,950,100.

Categoria II. Movimento di capitali, *per memoria*.

Categoria III. Partite di giro, lire 200,000.

Totale generale della spesa, lire 37,150,100.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Procediamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'educazione nazionale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Le entrate e le spese del Comitato centrale dell'Opera Nazionale Balilla, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (appendice, n. 1).

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

(S. E. il Capo del Governo lascia il suo seggio — L'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi prolungati applausi — L'onorevole Presidente ordina il saluto al Duce e la Camera risponde con un vibrante: A noi! — Nuove acclamazioni).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (*Stampato* n. 986-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare il camerata onorevole Caffarelli. Ne ha facoltà.

CAFFARELLI. Onorevoli camerati, la relazione del camerata Masetti sul bilancio dei lavori pubblici, nel capitolo « Considerazioni generali », dice: « lo stato di previsione per il prossimo esercizio finanziario, non ha da segnalare importanti novità ». Si direbbe quasi che siamo, come ha accennato ieri il camerata De Regibus a proposito del bilancio dell'educazione nazionale, anche per questo delicato settore, in periodo di ordinaria amministrazione.

E la relazione aggiunge: « Come quello del passato esercizio, esso (bilancio) ha come consegna di segnare il passo: il che vuol dire limitazione di nuovi lavori, completamento delle opere in corso, e soprattutto apprestamento di tutte quelle provvidenze atte ad assicurare la sistemazione e la manutenzione delle opere esistenti ».

Ma va ricordato che questo programma di « segnare il passo » si manifesta al termine di un periodo di 13 anni di lavoro ciclopico, tredici anni durante i quali il Governo Fascista, con ritmo crescente, ha assegnato nel primo decennio al solo Ministero dei lavori pubblici 15 miliardi e 45 milioni di lire, oltre un miliardo e 798 milioni assegnati all'Azienda autonoma stradale, per non dire dei 657 milioni che riguardano il Sottosegretario per la bonifica integrale; mentre in quest'ultimo triennio (1932-1935) questa cifra sale di altri dieci miliardi per il solo Ministero dei lavori pubblici, sicchè in tutto sono oltre 25 miliardi che in questo periodo vennero erogati per le opere pubbliche.

In queste condizioni io ritengo che, se anche si dovesse segnare il passo, nessuno troverebbe motivo a critiche fondate. È bene ogni tanto riprendere il fiato per preparare gli ulteriori sviluppi.

Siamo di fronte ad una mole così ingente di opere, che non è retorico affermare che è avvenuta una vera trasformazione del volto della Patria, trasformazione che è stata indubbiamente la materiale espressione del miglioramento conseguito nelle condizioni igieniche ed edilizie del nostro Paese, e che non solo ha diffuso un senso di largo benessere, ma ha dato una idea tangibile dell'organico e disciplinato ordinamento imposto alle opere eseguite dallo Stato, affermandone l'altissimo prestigio di valorizzatore di tutte le energie e di artefice primo della potenza della Nazione.

Elemento non ultimo, questo, per dimostrare coi fatti il preciso concetto della « funzione sociale » che il Regime ha inteso conseguire con la politica delle opere pubbliche e delle grandi opere d'ingegneria. Ne è scaturita una più stretta unità materiale e una più salda unità morale e spirituale del popolo italiano, sensazione più profonda in tutti, anche i più lontani, di essere stati compresi e di essere stati elevati per le provvidenze e lungimi-

ranti opere del Governo che vigila ed è dovunque presente per migliorare le condizioni di vita del popolo che lavora.

Si è detto, o per lo meno si è spiegato, in qualcuno dei passati bilanci dei lavori pubblici, come i lavori fatti dovevano servire quasi per necessità ad « alleviare la disoccupazione », e vi fu chi pensasse ad una critica per questa giustificazione dell'onere richiesto dalle opere.

Lasciamo la critica facile, oggi noi vediamo nella atmosfera ardente che ci circonda, come la saggia politica delle opere (ed il fatto di avere seguito delle direttive chiare, precise, scevre di qualsiasi interessato particolarismo) ha dato i suoi risultati tangibili, ha dimostrato quanto si avvantaggi la compagine e soprattutto l'efficienza di un popolo quand'esso è sorretto da una politica rettilinea e pensosa solo del supremo interesse della Nazione.

Chiunque ha percorso questa nostra sacra terra in questi ultimi tempi avrà constatato, solo a guardare, come e quanto lavoro sia stato compiuto.

Quello che più sorprende è come questa febbre di opere non si rivela soltanto nei grandi centri, ove più facilmente potrebbe essere dato formulare un giudizio, ma come questo desiderio di affermare l'epoca nuova ed i nuovi tempi si manifesta anche in tutti i più lontani centri. Si ha dovunque la sensazione diffusa che si è finalmente lavorato « per noi », per il nostro popolo e per la nostra terra.

Ricordo l'impressione provata in una chiara mattina dello scorso dicembre, percorrendo la grande arteria stradale che unisce Cagliari a Nuoro attraverso le caratteristiche regioni della terra sarda, e di avere con un senso di tacita ammirazione riscontrata la perfetta tenuta della strada, fiancheggiata dalle sue opere di segnalazione, tutte uguali, e dalle sue alberature provvidenziali, con le case rosse dei cantonieri adorne di fiori, dalle quali traspare il benessere di una vita rurale operosa, simili in tutto alle case che l'Azienda ha disposte sulle grandi vie del Piemonte, del Veneto, del Lazio e della Calabria.

Il nastro che percorre la Patria da un capo all'altro sembrava non si interrompesse neanche attraverso il mare. L'Isola forte ha oggi le sue grandi arterie come tutte le provincie italiane; non più provincie predilette, o provincie dimenticate; tutte beneficiano ugualmente, con la stessa disciplina unitaria, degli splendidi vantaggi che il Regime mette a disposizione del suo popolo.

Ma per riprendere un momento il concetto espresso all'inizio, quello che prevede un anno di sosta nelle opere, sosta che le condizioni internazionali potrebbero anche giustificare, noi riteniamo che questa espressione sia « esageratamente modesta ».

Solo a guardare il lavoro compiuto nell'anno decorso 1935, impostato su cifre di bilancio pressochè uguali a quelle del bilancio di previsione, oggi in discussione, noi non possiamo esimerci dal segnalare alcune opere compiute che appaiono veramente meravigliose.

La Camionale s'inaugurava il 29 ottobre 1935, collegando attraverso un percorso di 50 chilometri (di cui 29 in rettilineo ed altri 21 in curva con raggio minimo di 100 metri) il porto di Genova con la valle del Po. E questo proprio pochi giorni dopo che i Governi sanzionisti avevano pensato che avrebbero potuto facilmente soffocare i nostri traffici.

Questa opera voluta con lungimirante senso di preveggenza ed eseguita in un tempo brevissimo, attraverso difficoltà tecniche indubbie, deve aver fatto riflettere a chi non conosceva il nostro Paese, come la romana tradizione dei « maestri delle strade » e dei conquistatori non sia certo spenta nel cuore e nei polsi dei lavoratori italiani.

E nelle lande selvagge di Africa la tradizione continua in atmosfera d'eroismo.

La Stazione marittima di Napoli, per cui il bilancio di previsione imposta ancora la cifra di un milione per le opere di compimento, va pure annoverata tra le più belle e moderne realizzazioni dell'esercizio decorso.

Ed ora uno sguardo alle cifre.

Il bilancio per l'esercizio finanziario 1936-37 segna 984 milioni 435,770 lire con un aumento di 68 milioni sul bilancio precedente ed in scadenza al prossimo 30 giugno.

Di questi 68 milioni, 5 milioni vanno alla parte ordinaria del bilancio, 63 milioni vanno assegnati alla parte straordinaria e sono dovuti a maggiori oneri per opere già eseguite in concessione o a pagamento differito, e quindi non avvantaggiano l'esecuzione di futuri lavori.

Non mi soffermo a commentare i 7 articoli che formano il disegno di legge che deve essere approvato dalla Camera, perchè sono chiaramente illustrati nella relazione del camerata Masetti.

Più interessante può essere l'esame dei diversi capitoli che rivelano in pratica lo spirito che ha guidato l'impostazione del bilancio per la disciplina delle opere a venire.

L'esame ci rivela come nell'anno decorso il Ministero abbia adottato una serie di disposizioni secondo un piano graduale, progressivo, per cui la compagine del personale viene sempre meglio adeguata alle nuove esigenze del servizio.

I provvedimenti sono:

1°) Fissazione della residenza degli ispettori superiori del Genio civile nei capoluoghi dei compartimenti ad essi affidati;

2°) Espletamento dei concorsi per completare i quadri del personale tecnico (ingegneri e geometri);

3°) Fusione degli ufficiali idraulici e di quelli di bonifica;

4°) Proroga al 30 giugno del periodo assegnato per il funzionamento dei 7 Provveditorati per le opere pubbliche istituiti per il Mezzogiorno e le Isole fino dal 7 luglio 1925.

Questi Provveditorati, di cui è prevista l'abolizione, hanno certamente dato un notevole impulso alle opere là dove sono stati istituiti, ed hanno servito a raggiungere un'organizzazione

totalitaria, quale il legislatore si riprometteva all'atto di istituirli per il benessere di quelle regioni che più sentivano la necessità di un più vasto e rapido programma di opere pubbliche.

Accanto a questa opera di ordinamento degli uffici tecnici del Ministero noi vogliamo segnalare un altro indirizzo dell'Amministrazione dei lavori pubblici inteso a perfezionare l'esecuzione delle opere.

Noi abbiamo assistito infatti con profondo senso di soddisfazione e dirò senza eufemismi con un senso di trepidazione per la nuova responsabilità che ne deriva ai professionisti, abbiamo assistito ad un progressivo avvicinamento delle relazioni tra i Sindacati tecnici e gli organi del Ministero stesso. Indirizzo indubbiamente di marca fascista.

Ricordo le parole affettuose per la categoria dei tecnici con le quali il Ministro soldato, caduto in adempimento del suo dovere, volle accogliermi quando ebbi il piacere di portargli per la prima volta, appena chiamato alla carica di Ministro dei lavori pubblici, il saluto degli ingegneri italiani inquadrati nelle organizzazioni sindacali.

Questi rapporti non si sono limitati ad una collaborazione generica, ma si sono perfezionati attraverso alla più larga applicazione dei concorsi per la progettazione delle opere pubbliche e con la collaborazione e l'intervento nel giudizio degli elaborati da parte dei rappresentanti i Sindacati stessi.

Così recentissimo è stato il concorso aggiudicato per il ponte sul Tevere a valle di Ponte Milvio, di cui è riuscito vincitore un architetto romano per conto di una impresa di costruzione di un ingegnere ugualmente romano.

Nell'anno trascorso abbiamo pure visto i concorsi per i palazzi di giustizia di Perugia e di Pisa, che hanno permesso ad una larga schiera di giovani professionisti di concorrere e vincere. Avremo tra breve il concorso per il palazzo del Governo di Livorno.

Oggi i giovani si battono ai « Littoriali », nel campo della tecnica come in quello letterario, con una capacità ed una maturità che lasciano indubbiamente impressionati, e quindi si rivela evidente quanto sia nell'interesse della Nazione di potersi giovare di queste fresche energie.

È stato ancora recentemente condotto a termine il concorso per la stazione marittima di Napoli, di cui ho fatto cenno più sopra. Si è ottenuto un soffio nuovo di vita in tutte le città, soffio che spesso ha sollevato contrasti nell'apprezzamento dell'opera; ma che è stato sempre affermazione di una vitalità intrinseca dei progettisti in cerca di sempre migliore perfezionamento.

E poiché sono su questo argomento che indubbiamente è sintomo della nuova mentalità, che è sintomo della maturità ormai raggiunta dagli ordinamenti, che solo il Fascismo con la sua impostazione totalitaria poteva conseguire, su questo argomento vorrei chiedere al Ministro:

1°) che di questi concorsi potesse essere fatto un più largo impiego per permettere ai gio-

vani la bella gara, a tutti aperta, perfezionando in pari tempo l'opera delle commissioni di esame, che deve sempre adeguarsi allo spirito per cui le opere sono preventivate e sempre meglio si deve avvicinare ai principii fondamentali di equità;

2°) in secondo luogo vorrei pregare il Ministro che fosse evitato, nei limiti del possibile, il conferimento degli incarichi *ad personam* eludendo la gara, in guisa da restituire al concorso la funzione di far valere il privilegio della capacità dei concorrenti.

Non tutte le opere pubbliche, che vediamo sorgere, dipendono dagli uffici dei lavori pubblici. Noi pensiamo che certo giovamento si avrebbe, se fosse possibile coordinare l'attività edilizia di tutti gli organi statali o per lo meno quella degli enti della periferia.

Anche per le opere costruite da questi Enti noi vorremmo che si adottasse il sistema dei concorsi e che ad essi presiedesse una mentalità analoga a quella adottata dal Ministero dei lavori pubblici nei riguardi della organizzazione sindacale.

In ogni modo, siamo sulla buona strada. Sarà, proseguendo per questa, più facile perfezionare i rapporti ed invogliare i migliori alla competizione. Sarà possibile ottenere che, conseguita la vittoria, dopo il concorso segua la direzione dell'opera da parte del progettista vincitore.

Un progetto sulla carta senza la successiva direzione dell'opera resta « pezzo di carta », priva cioè l'artista della soddisfazione legittima della creazione, priva l'opera dello spirito informatore.

Non sempre questo è avvenuto; quasi sempre, è vero, è stata riservata al professionista l'alta direzione, ma effettivamente occorre poter generalizzare questa disposizione senza per ciò menomare l'assidua sorveglianza degli uffici ministeriali preposti al controllo delle opere.

Anche se questa disposizione dovesse condurre ad un più rigoroso esame degli elaborati presentati al concorso (cosa che noi auspichiamo di gran cuore), l'aggravio finanziario, che da qualcuno si ritiene possa derivare all'erario, sarà certamente largamente compensato da una migliore rispondenza tra progetto ed esecuzione dell'opera.

Non vorrei chiudere questa mia breve esposizione senza accennare ad un punto interessante più di ogni altro nella politica dei lavori pubblici. Intendo accennare all'edilizia popolare e alla bonifica dei centri abitati.

La casa sana, la casa a buon mercato per il popolo lavoratore, per le classi meno abbienti, ha costituito sempre per il Governo Fascista una delle cure più assidue.

L'incremento demografico, il valore sociale del nido per la famiglia sono stati sempre tenuti presenti ed appoggiati con ogni possibile forma di provvidenze.

Una serie di disposizioni in corso di attuazione da parte del Ministero dei lavori pubblici per meglio favorire ed estendere, là dove non ancora sono sufficientemente sviluppati, gli Istituti delle Case popolari ed economiche, assicurano che que-

sti assumeranno tra breve un'attrezzatura provinciale. Si otterrà così un miglior coordinamento nella distribuzione edilizia, direttive unitarie nel campo tecnico e sociale e nella amministrazione relativa.

La sorveglianza verrà affidata ad un Consorzio nazionale tra gli stessi Istituti. Qualcuno pensa che il sistema diventi pesante; non credo, purché l'organo centrale si limiti ad una semplice azione di coordinamento.

In ogni modo, il decreto 4 ottobre 1935 concedeva agli Istituti per le case popolari ed economiche particolari benefici per quelle costruzioni che fossero state ultimate entro il corrente anno. Con opportuno provvedimento è stato concesso agli Istituti suddetti di poter usufruire dei benefici stessi anche per quelle costruzioni che saranno ultimate entro il 31 dicembre 1937.

Questa disposizione permetterà di conseguire certa economia nell'esecuzione ed un miglior lavoro, ché la brevità del termine fissato poteva costringere ad accelerare oltre i limiti delle buone norme del costruire.

Facciamo nostro infine l'augurio formulato dal relatore: di vedere cioè presto pubblicato il *Testo unico sulla edilizia popolare ed economica* predisposto dal Ministero.

Nella presente contingenza si era forse pensato ad un rallentamento nelle costruzioni edilizie e nella attività costruttiva.

Noi siamo stati decisamente contrari, anche in sede di Corporazione, ad un'azione che implicasse l'arresto delle costruzioni utilitarie, o a quella che mirasse « al ritorno all'antico nei metodi di costruzione ».

A costo di qualunque sacrificio la bonifica della casa per il popolo non può rallentare il suo ritmo; la via da compiere è ancora lunga; nel campo dell'edilizia rurale c'è molto da fare ed il popolo cresce ogni anno di numero e di passione.

Il Capo del Governo, con la sua netta visione dei problemi, ci ha assicurati, anche in sede corporativa, su questo delicato argomento.

Questa meravigliosa marcia verso la civiltà, questo inno trionfale alla giovinezza italiana, non può essere né interrotto né può essere cantato in sordina.

Saggiamente, le disposizioni prese dal Ministro per utilizzare nelle opere pubbliche al cento per cento materie e prodotti esclusivamente italiani, per ridurre il consumo dei combustibili, per l'economia dei trasporti e del ferro nelle nuove costruzioni, e ridurlo a quanto strettamente necessario, consentono di non arrestare il ritmo impressionante dei 200 mila vani nuovi che ogni anno ci sono indispensabili.

Ci sarà così permesso, col perfezionamento di una politica di produzione disciplinata, non solo « di bastare a noi stessi », ma di riprendere in breve il ritmo normale delle opere urbane e rurali, ad onta di chi pensava di potere, anche in questo settore, fermare la splendida rinascita del popolo italiano. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Maffezzoli. Ne ha facoltà.

MAFFEZZOLI. Onorevoli Camerati! La esauriente relazione del nostro camerata Masetti mi dispenserebbe dal parlare, tanto più che su alcuni argomenti già ha parlato il camerata Caffarelli poco fa.

Tuttavia un poco anche per la passione che ho per il mio insegnamento universitario, ritengo non del tutto inutile di presentare qualche breve considerazione alla vostra benevolenza.

E soprattutto vi prego di ritenere che sarò molto breve, e non vogliate meravigliarvi se comincio col farvi un pò di preistoria.

È noto a tutti che la nostra legislazione stradale era fondata, prima dell'avvento del Fascismo, sulla legge 20 marzo 1865, e nell'orbita di questa legge e di alcune leggi successive, come la legge per la Basilicata, la legge per la Calabria, per le strade comunali obbligatorie, ed altre, si svolse la politica stradale fino al 1922.

Ma noi dobbiamo ritenere che ben scarsa efficienza abbiano avuto questi provvedimenti legislativi se fino al 1922 le nostre strade ed il nostro patrimonio stradale lasciavano enormemente a desiderare.

Per modo che, all'avvento del Regime Fascista, il Governo Nazionale si trovò di fronte ad uno e non ultimo dei tanti problemi da affrontare e risolvere radicalmente, quale era appunto il problema della sistemazione stradale.

Il primo provvedimento legislativo che fu emanato dal Governo Nazionale Fascista fu il decreto 15 novembre 1923, il quale aboliva l'antica classificazione, portata dalla legge del 1865, la quale classificava le strade in strade nazionali, provinciali, comunali e vicinali, e sostituiva una nuova classificazione in cinque classi, di cui l'ultima riguarda le strade ex-militari.

Il provvedimento prevede anche la ripartizione degli oneri e delle spese tra Stato e province, e tra province e comuni.

Ed appunto in base a questa disposizione, un successivo decreto, del giugno 1925, autorizzava il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro delle finanze a stipulare convenzioni con le province per stabilire le spese nelle competenze territoriali di ciascuna provincia.

Stavano così le cose quando, per altissima iniziativa, il Governo Nazionale emanò il decreto 17 maggio 1928 che creò l'Azienda autonoma statale della strada. Provvedimento, quello della creazione dell'Azienda autonoma della strada, che fu di grandissima importanza. Tanto più importante in quanto si provvedeva a dare all'Azienda, in primo luogo, un funzionamento snello ed agile, e, in secondo luogo, si provvedeva a dare un finanziamento adeguato alle finalità da raggiungere.

Orbene l'Azienda autonoma statale della strada si trovò di fronte ad un grave problema e si orientò secondo, diciamo così, secondo tre direttive di marcia: manutenzione delle strade, riparazioni straordinarie delle strade, sistemazioni generali.

Quest'ultimo compito fu certamente il più gravoso di tutti, poichè occorre che l'Azienda facesse fronte rapidamente, e con tutta urgenza, a quelle che erano le esigenze crescenti della circolazione automobilistica.

Se sono esatti gli elementi che io ho a disposizione, posso dire che l'Azienda autonoma statale della strada ha assolto il compito in modo eccellente ed egregio.

Oltre 11.000 chilometri di strade sono stati sistemati; sono stati aboliti oltre cento passaggi a livello, apportate numerose correzioni di tracciato ed infine stabilite tutte quelle segnalazioni necessarie per rendere più rapida ed efficiente la circolazione automobilistica.

Del resto, mi pare che l'organizzazione tecnica e la capacità costruttiva dell'Azienda della strada si siano poi collaudate con la costruzione rapidissima di quella mirabile opera cui accennava poco fa il camerata Caffarelli e cioè la camionale Genova-Serravalle.

Tuttavia ritengo che l'Azienda statale della strada, che tanto ha fatto, può ancora migliorare la sua organizzazione tecnica con la creazione, qui, in Roma, di un Istituto sperimentale della strada. L'anno scorso Sua Eccellenza il Ministro dei lavori pubblici, la cui figura nobilissima è indelebilmente impressa nel nostro cuore, accennò, in sede di discussione dello stato di previsione del bilancio dei lavori pubblici, alla creazione in Roma di un Istituto sperimentale, ritengo, con carattere generale. Non so che cosa sia avvenuto di questo proposito dell'Amministrazione. Penso tuttavia — ed è questo un mio parere personale — che la creazione di un Istituto a carattere generale non risponda ad una necessità assoluta. Naturalmente tutti gli Istituti di questo genere sono utili, ma che questo sia indispensabile non lo ritengo; perchè qui a Roma abbiamo già un Istituto, quello Sperimentale delle comunicazioni, che è ottimamente organizzato e dove funzionari e tecnici eminenti lavorano silenziosamente ed egregiamente, così come fanno i tecnici italiani. La cosa sta in maniera diversa per l'Istituto sperimentale stradale, di cui non ve ne è che uno in Milano e poi, da Milano in giù, sino alla Sicilia, non ce n'è altri. Ed allora a me pare che sia assolutamente necessario creare nel centro un nuovo Istituto sperimentale della strada.

La tecnica delle costruzioni stradali oggi non può fare a meno della ricerca scientifica; noi siamo ben lontani da quelle che erano le pavimentazioni con leganti all'acqua; le nuove pavimentazioni con leganti bituminosi e idraulici hanno assoluta necessità di prove sperimentali, di prove sui leganti, sulle rocce che danno il pietrisco, sulla composizione granulometrica del pietrisco; e la buona riuscita della pavimentazione stradale è affidata proprio a queste ricerche che sono assolutamente necessarie con la nuova tecnica.

Ed allora io vorrei sottoporre questa proposta alla benevola considerazione dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici, perchè ritengo sarebbe enormemente utile per l'Azienda statale della

strada e per tutte le altre Amministrazioni che hanno governo di strade di potersi servire di questo Istituto, anzichè ricorrere — il che si fa del resto raramente — a Milano, data la distanza e la impossibilità materiale di servirsi di quell'Istituto.

Un secondo punto vorrei anche segnalare, sempre nei riguardi della circolazione stradale, quello che si riferisce alla viabilità minore. L'Azienda statale ha un'attrezzatura tecnica che le permette di far bene. Dobbiamo riconoscere per altro che anche gli Uffici tecnici provinciali e dei grandi comuni sono sufficientemente attrezzati per svolgere il loro compito; ma non così avviene per i piccoli comuni e quindi abbiamo molte migliaia di chilometri di strade che lasciano molto a desiderare, sia per ragioni finanziarie, che per ragioni di inefficienza tecnica dell'organizzazione dei piccoli comuni. Ed io penso che si potrebbe escogitare qualche provvedimento.

Per esempio: trasferire dalle provincie alla Azienda autonoma della strada, quelle strade le quali per le loro caratteristiche tecniche e di traffico hanno il carattere di complemento necessario, o anche semplicemente utile, della grande rete viabile principale, e, viceversa, trasferire dai comuni alle provincie quelle strade che hanno una notevole importanza e possono avvalersi dell'organizzazione tecnica degli uffici provinciali. Non mi lusingo che questa sia una cosa facile, anzi ritengo che dia luogo a qualche difficoltà specialmente dal punto di vista finanziario. Tuttavia mi pare che questa proposta possa venire considerata come una mèta da tenere presente e da raggiungere in un avvenire piuttosto prossimo.

E abbandono l'argomento stradale per accennare a una questione che credo possa meritare qualche considerazione. Nella esauriente relazione della Giunta del bilancio, l'onorevole camerata Masetti elenca un certo numero di opere che riguardano la sistemazione idraulica e di navigazione interna, disposte o in corso di esecuzione. Ora tra queste opere ve n'è una, sulla quale è stata richiamata la mia attenzione, e cioè la prosecuzione delle opere di sistemazione dell'alveo di magra del Po nel suo tronco medio dalla foce dell'Adda alla foce del Mincio, agli effetti della difesa idraulica e della navigazione interna, e con l'obiettivo finale del prolungamento della linea fino a Milano mediante la costruzione del canale Milano-Po.

Ora non avrei niente da obiettare su ciò; però, dove non sono d'accordo è sull'obiettivo finale, cioè il prolungamento della linea fino a Milano, mediante la costruzione del canale Milano-Po. È probabile che molti dei camerati non condividano la mia idea, assolutamente personale. Ma se è utile e, dirò, indispensabile spendere somme per conservare in condizioni di buona navigabilità le vie d'acqua esistenti, non sono convinto della necessità di spendere milioni per la creazione di nuove vie di comunicazioni in una zona che ne è già sufficientemente e largamente dotata. Non è dimostrato che nella fatta ipotesi una nuova via

crei nuovo traffico. È dimostrato, se mai, il contrario e cioè che il traffico si divide fra le altre vie, il che è in fondo sostanzialmente dannoso alla via nuova e a quelle preesistenti. Questo mio è un convincimento assolutamente personale che sottopongo all'esame di Sua Eccellenza il Ministro, e solo per questa parte ho voluto richiamare l'attenzione perchè non sarò io, ingegnere, che potrò ritenere non necessario o indispensabile affrontare il problema della sistemazione completa e organica dei nostri maggiori fiumi, come il Po, l'Adige, l'Arno e il Tevere. Con questo ritengo di non dovere dire altro. Ma se gli onorevoli Camerati consentono, vorrei fare un'altra constatazione, ed è la constatazione che noi facciamo giorno per giorno, ognuno di noi, nel proprio cuore, cioè la constatazione delle altissime vette spirituali alle quali il Duce ha portato l'Italia.

La nostra Patria oggi giganteggia innanzi agli occhi del mondo attonito, se non benevolo, e io penso che se la storia dovrà registrare, come registrerà, a caratteri d'oro quest'epoca mussoliniana, resterà a testimonianza imperitura delle venture generazioni un complesso di opere pubbliche, le quali hanno un carattere comune: il segno della eterna grandezza di Roma. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Del Bufalo.

DUL BUFALO. Onorevoli Camerati, già or fa un anno il non mai sufficientemente compianto camerata Razza affermava che il bilancio dei lavori pubblici doveva segnare una sosta alla attività eccezionale del periodo eminentemente fattivo iniziatosi fin dal primo avvento del Fascismo, durante il quale fu provveduto, come non mai, alle bonifiche, porti, strade, acquedotti, edifici pubblici, ecc., talchè in molte di queste attività le statistiche dimostrano che ha fatto più il Fascismo in poco più di dodici anni, che i passati Governi dall'unità d'Italia al primo anno dell'Era Fascista.

La sosta quindi potrà essere anche opportuna per esaminare il già fatto, i suoi effetti e per predisporre ponderatamente il da fare. Inoltre la politica di raccoglimento è resa necessaria e possibile per i fatti che oramai occupano tutta la nostra passione e tutta la nostra attività: la guerra in Africa Orientale e la preparazione per eventuali altre prove che il migliore divenire della Patria dovesse richiedere.

Ho ripetuto: raccoglimento, perchè l'attiva solerzia del giovane valoroso camerata e collega preposto ai lavori pubblici dà ampia garanzia che la sosta nella esecuzione di opere significherà attività tecnica ed amministrativa degli organi competenti nel campo della loro organizzazione in rispondenza dei futuri compiti e nel campo dello studio dei progetti di opere che per l'avvenire sempre più e sempre meglio potranno contribuire alle fortune della Patria.

Un tale studio permetterà di completare, di aggiornare e di perfezionare quel piano regolatore sempre in atto dei lavori pubblici in Italia, predisponendo una graduazione a seconda della loro

urgenza, del loro rendimento economico, della loro funzione sociale, sicchè, alla immancabile ripresa, si possa, senza affrettati progetti, con perfetto ordine fascista, dare alle opere pubbliche l'impulso corrispondente alle esigenze sociali ed economiche, cominciando da quelle più opportune sotto questo duplice profilo.

È intuitivo come lo studio di opere, fatto senza l'assillo della incombente necessità di una immediata e rapidissima realizzazione, riesca più completo, più perfetto e permette notevoli economie di esecuzione. Inoltre la disponibilità di progetti permetterà di attuarli nei momenti più opportuni in quantità proporzionata ai bisogni che si presenteranno, evitando quanto accadde dopo la passata guerra, quando non si trovò pronto un tale piano. Anzi mi sia permesso di accennare ad una categoria di lavori che, a mio modesto parere, potrebbero rivestire un certo interesse d'ordine civile di pace, ma anche sotto il profilo della attuale situazione internazionale; intendo riferirmi a quelli che hanno stretta attinenza con le eventuali offese aeree che renderanno necessario un numeroso esercito territoriale che dovrebbe spostarsi, accasermarsi ed agire, e che quindi dovrà disporre di caserme, strade, acquedotti, ecc.

Ho accennato anche all'organizzazione, o meglio allo adeguamento degli organi tecnici ed amministrativi alle esigenze moderne.

Una innovazione importante già in corso è la istituzione di un laboratorio sperimentale di ricerche e di prove, che permetterà studi di ordine tecnico e scientifico di grandissima utilità per i lavori pubblici e privati perchè ne rendono possibile la più perfetta rispondenza alle esigenze cui debbono provvedere e perchè ne permettono la esecuzione con la minima spesa.

Altra istituzione che risale a qualche anno fa, e che potrà dare ottimi risultati, è l'ufficio tecnico centrale di studi *ad latere* del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che immagino volto soprattutto a formare ingegneri specialisti nelle varie branche dell'ingegneria civile, si da potere avere tecnici aggiornati con i più moderni progressi della scienza e della tecnica in modo che, con tutta competenza, oltre allo studio dei progetti di opere speciali, possano impostare ed armonizzare i vari provvedimenti relativi alle opere pubbliche. Ma io immagino tale ufficio anche come l'organo che segua le opere stesse, ne registri i risultati tecnici e quelli economici sia di costo che di resa, si da averne norma sicura per opere analoghe a venire.

Dalla relazione del camerata Masetti si rileva che è stato dato ancora un anno di vita ai Provveditorati allo scopo di evitare turbamenti della gestione delle varie opere intraprese ed assicurare il coordinamento delle attività svolte dagli enti locali nella esecuzione delle opere pubbliche. Si è detto più volte che i Provveditorati debbono considerarsi come organizzazioni che risposero bene in un certo particolare momento, e si ripete spesso che non conviene mantenere tali istituti nel Mezzogiorno e nelle Isole e tanto meno conviene estenderli a tutto il Regno.

Devesi peraltro riconoscere che, sotto alcuni aspetti, i Provveditorati hanno dato modo di sperimentare alcune disposizioni ed alcune caratteristiche che sono risultate molto convenienti, e che perciò potrebbero essere adottate per i Compartimenti del Genio civile in tutta Italia in collegamento con l'Amministrazione centrale all'uopo debitamente riformata. Una di tali caratteristiche è quella del continuo contatto tra i tecnici che dirigono e progettano le opere e gli amministrativi che curandone la parte economica e regolamentare non li considerino pratiche cartacee ma nel loro profilo di lavori che hanno speciali esigenze.

La relazione del camerata Masetti accenna alla necessità di un codice di norme giuridiche per l'attività urbanistica della Nazione. In proposito sono stati fatti studi profondi in materia dagli organi sindacali interessati assistiti da studiosi specializzati. L'esperienza delle leggi speciali per Roma, Torino, Milano, ecc. ha confortato di elementi pratici gli studi medesimi talchè molto opportuno è il richiamo fatto in proposito.

Circa le opere edilizie, questa Camera di recente approvò le norme che per tale genere di attività debbono essere seguite, e sono in studio presso il Consiglio nazionale delle ricerche le norme per la edilizia antiaerea che prevede la adozione su larga scala del cemento armato per le nuove costruzioni, mentre che attualmente per misura antisanzionistica si tende a proscrivere tali generi di strutture. In occasione di uno studio fatto per il Consiglio nazionale delle ricerche ho istituito calcoli per rilevare la convenienza di adottare i vari tipi di costruzione che comportano la minima importazione dall'estero di carbone, di ferro e di carburante. È risultato, da questo studio particolareggiato, che per modesti e medi edifici sono più convenienti le costruzioni in muratura ordinaria con solai di cemento armato, mentre che per costruzioni di edifici intensivi la adozione oltre che dei solai, anche della ingabbatura di cemento armato non comporta maggiori oneri e dà una sicurezza ben maggiore per le offese aeree. Quando poi si pensi che recenti studi, ancora in corso, stanno dimostrando che come combustibili che possono servire alla confezione dei cementi sono anche idonei quelli nazionali, come è risultato da una prova con carbone di Bacu Abis, che ha dato buoni risultati, io non vedo che si possa o si debba proscrivere assolutamente questo genere di strutture.

Circa le opere igieniche, da una statistica del gruppo acquedotti e fognature del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, gruppo presieduto dal valoroso e compianto camerata Postiglione, che ne curò lo studio con passione veramente fascista, è risultato che gli acquedotti costruiti dal Regime sono superiori a quelli costruiti prima del 1922, ma è risultato altresì che molti centri abitati ancora mancano di acqua potabile.

Mi permetto di richiamare su tale problema l'attenzione degli onorevoli Ministri dei lavori pubblici e dell'interno oltre che di quello delle finanze per quando sarà possibile affrontarlo.

Ed ho finito. Mi intratterrò ancora per un minuto su un altro problema, anche di una certa urgenza.

I servizi relativi alle opere dipendenti dai terremoti erano pel passato frazionati fra il Ministero delle finanze e quello dei lavori pubblici, con una dispersione dell'attività e con un ritardo enorme nel compimento dello scopo precipuo di tutta la legislazione sul terremoto volta al rapido risorgere degli abitati colpiti.

Con l'avvento del Fascismo fu affrontato in pieno il problema per quanto riguardava la ricostruzione degli edifici ed opere pubbliche e per la costruzione delle case economiche a spese dello Stato ed oggi se ne può ritenere completata la costruzione anche per quanto si riferisce ai danni del terremoto del 1908, mentre ancora rimane insoluta la ricostruzione da parte dei privati per i quali il Governo aveva emanato provvidenze.

Anche dopo la legge del 4 aprile 1935, i comuni colpiti dal terremoto del 1908 attendono la esecuzione, l'applicazione di quelle provvidenze date per i privati. Si tratta di 5000 domande a Messina e di più che altrettante a Reggio Calabria, senza tenere conto della ricostruzione delle chiese dei vescovadi di quelle due città. Da cosa dipende questo ritardo? È noto che i disastri dei più recenti terremoti, del Vulture, delle Marche e della Majella, sono stati tutti quanti soddisfatti ed assistiti dal Governo Fascista; il problema dei disastri del 1908, malgrado il buon volere, malgrado tutte le leggi che si sono ripetute per un trentennio, ancora resta da risolvere.

Questo è dovuto soprattutto proprio alla farragine di leggi nuove e vecchie, emanate fra il 1908 e 1920, cioè prima del Regime fascista, leggi che riferendosi a quel terremoto speciale, evidentemente la burocrazia deve applicare. Ora i disastri del 1908 vanno considerati ormai come in una gestione di stralcio. Occorre, secondo il mio modesto parere, passare sopra a quelle disposizioni di legge e senz'altro trattare questi problemi, ormai già vecchi, con gli stessi criteri con cui sono stati trattati i disastri dei terremoti del Vulture, della Majella e delle Marche, in modo che in un brevissimo periodo di tempo tutto possa essere messo a posto.

Nè a ciò fa ostacolo la mancanza di fondi, perchè nel bilancio sono stanziati fondi sufficienti per provvedere almeno a tutte quelle che sono le più urgenti necessità.

Perchè, onorevole Ministro, ci sono alcune situazioni veramente tragiche. Non parliamo di coloro che non hanno potuto ricostruire; ma parliamo di coloro che avendo avuto fede, avendo creduto nella applicazione della legge, hanno ricostruito con i loro mezzi ricorrendo al credito e creandosi posizioni finanziarie disastrosissime.

Il Governo Fascista ha risolto ben altri problemi, e il Governo Fascista saprà anche venire incontro a quelle nobili popolazioni di Reggio Calabria e di Messina, che da 28 anni attendono la ricostruzione delle loro case. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge, riservando la parola al Relatore e al Governo.

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV; (984)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1952, concernente la disciplina del servizio delle guardie particolari giurate; (900)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 1893, contenente norme temporanee per conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari dell'Africa Orientale; (944)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2098, che accorda la franchigia doganale per l'olio di pino destinato ad essere impiegato nella flottazione dei minerali di piombo e di zinco; (950)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1935-XIII, n. 876, che apporta modifiche alle vigenti norme sul matrimonio degli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica; (956)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 2074, contenente disposizioni relative al matrimonio per procura del personale militare e di quello civile al seguito delle forze armate dello Stato in servizio nelle colonie dell'Africa Orientale; (957)

Approvazione dell'Accordo fra l'Italia e il Perù, concernente i certificati di analisi dei vini, accordo stipulato in Lima, mediante scambio di Note, in data 7-18 giugno 1935; (969)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme, per semplificare la pubblicazione degli atti delle società commerciali; (970)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2263, contenente modificazioni agli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, riguardante la tutela del titolo e dell'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto; (995)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2138, che modifica il trattamento doganale dei colori metallici in polvere o in qualunque modo preparati; (998)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2308, per la revoca

della concessione della linea Abbazia-Mattuglie-Laurana, già esercitata dall'industria privata; (1002)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 10, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e la Germania per regolare i pagamenti, realizzato in Berlino, mediante scambio di Note, il 20 dicembre 1935; (1003)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2293, riguardante la istituzione di una nuova sezione presso la Corte di cassazione e soppressione di alcuni posti di avvocato generale presso Corti di appello ed altre modificazioni all'ordinamento giudiziario. (1004)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV; (984)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1952, concernente la disciplina del servizio delle guardie particolari giurate: (900)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 1893, contenente norme temporanee per conciliare le esigenze della giustizia penale e dell'amministrazione finanziaria del Regno con quelle militari, durante le operazioni militari dell'Africa Orientale: (944)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2098, che accbrda

la franchigia doganale per l'olio di pino destinato ad essere impiegato nella flottazione dei minerali di piombo e di zinco: (950)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1935-XIII, n. 876, che apporta modifiche alle vigenti norme sul matrimonio degli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica: (956)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	260
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIII, n. 2074, contenente disposizioni relative al matrimonio per procura del personale militare e di quello civile al seguito delle forze armate dello Stato in servizio nelle colonie dell'Africa Orientale: (957)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Approvazione dell'Accordo fra l'Italia e il Perù, concernente i certificati di analisi dei vini, accordo stipulato in Lima, mediante scambio di Note, in data 7-18 giugno 1935: (969)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2134, contenente norme per semplificare la pubblicazione degli atti delle società commerciali: (970)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	261
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2263, contenente modificazioni agli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, riguardante la tutela del titolo e dell'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto: (995)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	260
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2138, che modifica il trattamento doganale dei colori metallici in polvere o in qualunque modo preparati: (998)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	262
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2308, per la revoca della concessione della linea Abbazia-Mattuglie-Laurana, già esercitata dall'industria privata: (1002)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	259
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 10, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e la Germania per regolare i pagamenti, realizzato in Berlino, mediante scambio di Note, il 20 dicembre 1935: (1003)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	260
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2293, riguardante la istituzione di una nuova sezione presso la Corte di cassazione e soppressione di alcuni posti di avvocato generale presso Corti di appello ed altre modificazioni all'ordinamento giudiziario: (1004)

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	259
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aghemo — Albertini — Alessandrini — Alfieri — Allegreni — Amato — Andriani — Anitori — Antonelli — Aprilis — Ardissoni — Arias — Arlotti — Arnoni — Asinari — Asquini.

Baistrocchi — Baldi Giovanni — Barbaro — Bardanzellu — Begnotti — Benni — Bernocco — Besozzi di Carnisio — Biagi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Bleiner — Bolzon — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Bono — Borghese — Borriello — Bresciani — Bruchi — Bruni — Buffarini Guidi — Buttafochi.

Caccese — Caffarelli — Calza-Bini — Canelli — Cao di San Marco — Capialbi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caprino — Carapelle — Carlini

— Carretto — Carusi — Casalini — Casilli — Castellino — Catalano — Ceci — Cempini Meazzuoli — Chiesa — Giardi — Cilento — Cingolani — Cobolli Gigli — Coceani — Colombati — Corni — Cristini — Cupello.

Dalla Bona — D'Annunzio — De Carli Felice — De Collibus — Deffenu — De Francisci — Del Bufalo — Del Giudice — De Marsanich — Dentice di Frasso — De Regibus — Di Belsito — Di Giacomo — Di Marzo — Durini.

Ercole.

Fabbrici — Fancello — Fani — Fassini — Felicella — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi — Ferragatta Gariboldi — Ferrario — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Fioretti Ermanno — Formenton — Fossi Mario — Franco — Frignani.

Galleni — Garbaccio — Garibaldi — Gastaldi — Gennaoli — Genovesi — Ghigi — Giannantonio — Gianturco — Gibertini — Gray — Guglielmotti — Guidi — Gusatti — Guzzeloni.

Host Venturi.

Igliori.

Jannelli.

Klinger.

Labadessa — Lai — Landi — La Rocca — Lembo — Lessona — Livoti — Locurcio — Lojacono — Lucchini — Lucentini — Lunelli — Luzzati.

Macarini-Carmignani — Madia — Maffezzoli — Maggi — Malusardi — Manaresi — Mantovani — Maraini — Maraviglia — Marchi — Marcucci — Marinelli — Marini — Marquet — Martignoni — Masetti Enrico — Mazzini — Mazzucotelli — Medici del Vascello — Mendini — Menegozzi — Mezzi — Michelini — Milani — Miori — Misciatelli — Moncada di Paternò — Morelli Eugenio — Moretti — Mori Nino — Morigi — Moro Aurelio — Morselli — Motolese — Motta.

Nannini — Natoli — Negrotto Cambiaso — Nicolato.

Oggianu — Olmo — Oppo Cipriano Efsio — Orano — Orlandi — Orsi — Orsolini Cencelli.

Pace Nicola Tommaso — Pala — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Parisio Pietro — Pasti — Pavoncelli — Pentimalli — Perna — Pesenti Antonio — Peverelli — Piccinato — Pierantoni — Pileri — Pinchetti — Pirrone — Pisenti Pietro — Pocherra — Polverelli — Potino di Capuano — Preti — Proserpio — Pupini.

Rabotti — Redaelli — Redenti — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Rispoli — Rocca — Roncoroni — Rossoni — Rotigliano.

Sacco — Savini — Scarfiotti — Schiassi — Sciarra — Scotti — Serena — Serono — Serpieri — Sertoli — Silva — Solmi — Spinelli Domenico — Spinelli Francesco — Spizzi — Suppiej — Suvich.

Tallarico — Tarabini — Tarchi — Tassinari — Tommaselli — Toselli — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tringali Casanuova — Tullio — Tumedei.

Valery — Varzi — Vaselli — Vecchini Aldo — Velo — Ventrella — Verdi — Verga — Viale — Vidau — Vignati — Vinci — Visco. Zingali.

Richiamati alle armi per mobilitazione:

Alberici — Andreoli — Ascenzi.

Baccarini — Bacci — Baragiola — Barengi — Barni — Basile — Benini — Bertagna — Biffis — Biggini — Bisi — Boidi — Bonomi — Bottai Giuseppe — Bottari Tommaso.

Calvetti — Chiurco — Ciarlantini — Clavenzani.

Da Empoli — Diaz — Dolfin.

Farinacci — Ferretti Piero — Fossa Davide. Gaetani dell'Aquila — Giordani — Giovannini — Giunti Pietro — Gorini.

Jung.

Magini — Marchini — Maresca — Mazzetti Mario — Melchiori — Mezzetti Nazzareno.

Oddo Vincenzo.

Pace Biagio — Pagliani — Paolucci — Parisi Alessandro — Parolari — Pavolini — Pettini — Pierazzi — Putzolu.

Ricci Giorgio — Rossi Amilcare.

Scorza — Starace — Steiner.

Tanzini — Tecchio — Teruzzi.

Usai.

Vecchini Rodolfo — Volpe.

Sono in congedo:

Baraldi.

Cocca.

Mancini.

Raffaelli.

Vecchioni.

Sono ammalati:

Belelli — Bilucaglia.

Chiarelli — Cucini.

De Carli Nicolò — Del Croix — Donegani.

Fantucci — Foschini.

Gangitano.

Lanfranconi.

Olivetti.

Panunzio — Pasini — Pellizzari.

Rossi Ottorino.

Urso.

Vezzani.

Assenti per ufficio pubblico:

Agodi — Angelini — Arcidiacono.

Bergamaschi — Bonfatti — Buronzo.

Chiarini.

Donzelli.

Fregonara.

Giarratana — Gorio.

Lualdi.

Racheli.

Romano.

Sangiorgi — Sansanelli.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

I. — Discussione dei disegni di legge:

1 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2353, che autorizza il « Fondo previdenza sottufficiali del Regio esercito » a concedere prestiti ai sottufficiali iscritti. (1005).

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2169, contenente norme per la concessione del trattamento di caroviveri ai titolari di pensione a carico del Monte Pensioni per gli insegnanti elementari. (1006).

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1935-XIV, n. 2223, recante norme interpretative e limitative alla legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1349, che disciplina i servizi di trasporto di merci mediante autoveicoli, nonché al Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1749, concernente disposizioni in materia di tasse sugli affari. (1007).

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2224, concernente l'estensione dell'uso delle cartoline postali in esenzione di tassa, alle Forze armate mobilitate nella Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo per esigenze dell'Africa Orientale. (1008).

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1935-XIV, n. 2124, riguardante la composizione del Gran Consiglio del Fascismo. (1010).

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2401, concernente la conferma in carica degli attuali presidenti e vice-presidenti di sezione dei Consigli provinciali dell'economia corporativa. (1011).

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1935-XIV, n. 2395, concernente la facoltà di presentare le domande di revoca delle dichiarazioni di riforma sino al 55° anno di età e le norme per la nomina a sottotenente di complemento per talune categorie di militari. (1012).

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII, n. 2396, riguardante il conferimento, a domanda, del grado di sotto-

tenente di complemento ai luogotenenti generali, consoli e seniori della M. V. S. N., non in possesso di alcuni requisiti richiesti dalle disposizioni vigenti. (1013).

9 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 29, riguardante l'autorizzazione di spesa di lire 12,000,000 per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie urgenti. (1014).

10 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 30, riguardante l'autorizzazione di spesa di lire 15,000,000 per completamento di opere straordinarie. (1015).

11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 8, contenente provvedimenti per la nomina di insegnanti nelle cattedre vacanti dei Regi istituti medi. (1016).

12 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1936-XIV, n. 2281, recante modifiche alle disposizioni vigenti sulla concessione dei premi di arruolamento ai carabinieri Reali ausiliari. (1017).

II. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (986).

III. — Discussione dei disegni di legge:

1 — Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (981).

2 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (987).

La seduta termina alle 17,35.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**AVV. CARLO FINZI**

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

